

Rapporto McCarrick - Commento alle accuse "sensazionali" dei media contro il cardinale Dziwisz

Il presente commento scientifico copre cinque questioni necessarie per spiegare le ragioni dell'attacco contro il cardinale Stanisław Dziwisz nel contesto del vero obiettivo che è "damnatio memoriae" di san Giovanni Paolo II, in modo di consentire di "omettere" la sua opera e il suo insegnamento.

Questo, infatti fa parte del cosiddetto Il Rapporto di McCarrick, che pretende ulteriormente imbiancare le omissioni della Curia Romana, in particolare della Segreteria di Stato. I giornalisti divennero un certo strumento in questa materia, il cui mancato rispetto dello standard di affidabilità, e l'attuazione di temi in una direzione conveniente per i Servizi, portò alla pubblicazione di un materiale di stampa il cui "sensazionalismo" era più importante dei fatti o della semplice logica formale.

Questo vale sia per l'intervista del cardinale Stanisław Dziwisz per l'editore Piotr Kraśko, sia per l'uso di questa conversazione per attaccare il cardinale Stanisław Dziwisz come Metropolita di Cracovia in relazione con accuse "sensazionali" contenute nel film *"Don Stanisław. L'altro volto del cardinale Dziwisz"* a cura di Marcin Gutowski e *"Don Stanisław. Postscriptum"*.

L'analisi formula esplicitamente le proposte di modifica del diritto canonico a causa del ruolo de facto destabilizzante della Curia Romana.

Il parere è stato redatto sulla base delle informazioni fornite direttamente dal cardinale Stanisław Dziwisz, comprese le informazioni contenute nel suo archivio privato, le informazioni divulgate dai media, i materiali conosciuti al pubblico da gli editori Vaticani. Un colloquio personale sull'argomento è stato rifiutato da p. Tadeusz Isakowicz-Zaleski, che dovrebbe conoscere la parte "polacca" delle accuse contro il cardinale Stanisław Dziwisz.

¹ Università Cattolica Giovanni Paolo II di Lublino, Facoltà di Diritto Canonico e Amministrazione, Dipartimento di Diritti Umani e Diritto Umanitario. Avvocato, Ordine degli Avvocati di Lublino, www.adw.org.pl. ORCID AllPosters0002-4357-8035 Il testo verrà pubblicato come articolo scientifico, previa correzioni indicate dalla redazione della rivista.

Conversazione telefonica e scambio di e-mail con p. Tadeusz Isakowicz-Zaleski sono irrilevanti per l'analisi.²

L'analisi presentata comprende le seguenti parti:

- 1. obblighi di diritto pubblico e canonico del cardinale Stanisław Dziwisz, Metropolita di Cracovia in relazione alle accuse "sensazionali" contenute nel film "Don Stanisław"³ montato da M. Gutowski;**
- 2. attendibilità fattuale e narrativa presentata nel film "Don Stanisław" curato da M. Gutowski nei confronti con le effettive decisioni prese dal cardinale Stanisław Dziwisz come Metropolita di Cracovia;**
- 3. commento della fonte e metodologico al cosiddetto Il Rapporto di McCarrick e il suo sfruttamento mediatico con la fine di "damnatio memoriae" Giovanni Paolo II e sottrarre responsabilità dalla Curia Romana, oltre a nascondere i veri beneficiari delle attività di Theodor McCarrick;**
- 4. l'entità delle violazioni dei diritti del cardinale Stanisław Dziwisz contro i principi dell'integrità giornalistica e il suo sfruttamento mediatico ai fini della "damnatio memoriae" di Giovanni Paolo II;**
- 5. proposte di modifiche necessarie nel diritto canonico e/o nella pratica dell'applicazione del diritto canonico a livello nazionale e della Curia Romana.**

Sommario.

- 1. Obblighi di diritto pubblico e canonico del cardinale Stanisław Dziwisz come Metropolita di Cracovia in relazione alle accuse "sensazionali" contenute nel film "Don Stanisław" curato da M. Gutowski.**

² P. Tadeusz Isakowicz-Zaleski, secondo le assicurazioni, è pronto a parlare dopo aver dato testimonianza davanti a una commissione ecclesiastica indipendente.

³ Il 23 novembre 2020, una nuova parte di "Don Stanisław. Postscriptum", che di fatto non aggiunge nulla di nuovo al caso. Mi riferisco ad entrambe le parti nell'analisi.

Le accuse contro i gerarchi ecclesiastici manipolano deliberatamente le date di entrata in vigore degli obblighi normativi. Ho già presentato questo problema nel parere relativo al vescovo E. Janiak⁴. Ciò riguarda gli obblighi effettivi nel diritto canonico e trascurando il fatto che nel diritto canonico il limite della pedofilia è di 18 anni, e nel diritto comune 15 anni, e il trasferimento di questa questione al cosiddetto obbligo di denunciare la pedofilia.

1.1. Obblighi di legge statale.

Nel caso del cardinale Stanisław Dziwisz come Metropolita di Cracovia, non ci sarebbe mai potuto essere un obbligo legale nel diritto pubblico di notificare il crimine di pedofilia⁵, perché era l'arcivescovo di Cracovia nel 2005-2016. Nel diritto pubblico, la questione dell'obbligo di notifica del sospetto reato di pedofilia è entrata in vigore con la modifica all'articolo 240 del codice penale⁶ il 13 luglio 2017⁷.

Prima del 2017, nel diritto pubblico, esisteva solo l'obbligo sociale di notificare un sospetto di reato ai sensi dell'art. 304 del codice di procedura penale, quindi non era soggetto

⁴ M. Skwarzyński, *Analisi giuridica del caso del vescovo Edward Janiak nel contesto del film "Zabawa w Chowanego" di Marek e Tomasz Sekielski*, accettato per la stampa *Studia z Prawa Wyznaniowego* (Gli Studi di Diritto sulla Religione), n. 23/2021, pp. 2-6. Il parere è disponibile su Internet, ad esempio all'indirizzo: <https://www.radiomaryja.pl/wp-content/uploads/2020/06/analiza-prawna-biskup-e-janiak.pdf>, Pp. 2-6.

Le conclusioni del parere in merito al diritto comune sono le seguenti: prima del 2017, il diritto pubblico polacco aveva solo l'obbligo sociale di notificare un sospetto reato ai sensi dell'art. 304 del codice di procedura penale, quindi non era soggetto ad alcuna sanzione - *lex imperfecta*. Pertanto, nel sistema di diritto pubblico, fino al 13 luglio 2017, non vi è alcun obbligo di fornire una notifica normativa di un sospetto reato di pedofilia. Il vescovo Edward Janiak non ha violato nessuno dei suoi obblighi ai sensi della legge statale nei confronti di p. H. e p. K., i loro casi si erano svolti prima del 2017.

Tuttavia, per quanto riguarda il diritto canonico, occorre precisare che gli obblighi di informazione alla Congregazione risultano dalla Lettera Apostolica motu proprio "*Vos estis lux mundi*" di Papa Francesco del 9 maggio 2019 (Osservatore Romano del 9 maggio 2019), che, ai sensi dell'art. 19 è entrato in vigore il 1° giugno 2019. Prima di quella data era necessario condurre un procedimento preliminare e solo quando i sospetti sono stati confermati, il vescovo è stato obbligato a darne comunicazione alla Congregazione. In altre parole, non vi era alcun obbligo di informare la Santa Sede sullo svolgimento del procedimento o sulla notifica / messaggio stesso. L'obbligo di notifica alla Congregazione non era assoluto e richiedeva una procedura preliminare. Tuttavia, tali procedimenti richiedono tempo e il problema si ripresenta qui, cosa succede se la persona lesa non denuncia di persona o non vuole perseguire. Il vescovo Edward Janiak riguardo al caso del p. H. ha saputo nel marzo 2016 dai genitori della vittima. Dopo il cambio di legge, quindi dopo il 1° giugno 2019, erano già pendenti procedimenti penali canonici e statali contro p. H.. Riassumendo questa parte, il vescovo Edward Janiak non ha violato nessuno dei suoi obblighi ai sensi del diritto canonico nei confronti di p. H. e p. K., contro il quale sono già pendenti procedimenti penali e canonici.

⁵ Nel parere relativo al vescovo E. Janiak, ho spiegato seri dubbi sulla portata di questo obbligo in relazione all'essenza e allo scopo del processo canonico per il crimine canonico di rapporti sessuali con una persona di età inferiore ai 18 anni - vedere *Analisi giuridica del caso del vescovo Edward Janiak nel contesto del film "Zabawa w Chowanego" di Marek e Tomasz Sekielski*, accettato per la stampa *Studia z Prawa Wyznaniowego* (Gli Studi di Diritto sulla Religione), No. 23/2021, pp. 2-6. Il parere è disponibile su Internet, ad esempio all'indirizzo: <https://www.radiomaryja.pl/wp-content/uploads/2020/06/analiza-prawna-biskup-e-janiak.pdf>.

⁶ Legge del 6 giugno 1997 Codice penale, testo consolidato Giornale delle leggi del 2019, articolo 1950.

⁷ Legge del 23 marzo 2017 che modifica la legge - Codice penale, la legge sui procedimenti nei casi minorili e la legge - Codice di procedura penale, Dz. U. (Journal of Laws) No. del 2017, articolo 773, entrato in vigore il 13 luglio 2017.

ad alcuna sanzione - *lex imperfecta*. **Pertanto, nel sistema di diritto pubblico, fino al 13 luglio 2017, non vi è alcun obbligo di fornire una notifica normativa di un sospetto reato di pedofilia.**

Così, il cardinale Stanisław Dziwisz, in quanto Metropolita di Cracovia, non ha violato nessuno dei suoi obblighi ai sensi del diritto universale, sia nei confronti di p. W. della diocesi di Bielsko-Żywiec, e p. D..

1.2. Obblighi derivanti dal diritto canonico.

Come ho già mostrato, nel parere riguardante il vescovo Edward Janiak, gli obblighi di informazione sullo svolgimento del procedimento - notificare alla Santa Sede le omissioni del vescovo subordinato a Metropoli, sono stati stabiliti dal 1 giugno 2019⁸. C'è una falsa credenza nello spazio pubblico che la Lettera Apostolica motu proprio "*Sacramentorum sanctitatis tutela*" di Giovanni Paolo II del 30 aprile 2001, AAS 93 (2001), pp. 737-739 insieme al documento promulgato della Congregazione per la Dottrina della Fede *Normae de gravioribus delictis* ordinò categoricamente che la Congregazione fosse notificata e riservò la giurisdizione assoluta al Tribunale Apostolico della Congregazione per la Dottrina della Fede in materia di pedofilia. Tuttavia, non è stato così, ed è necessario eseguire le cosiddette investigazioni preliminari. Il cambiamento è avvenuto in seguito alla Lettera Apostolica motu proprio "*Vos estis lux mundi*" di Papa Francesco del 9 maggio 2019 (Osservatore Romano del 9 maggio 2019), che, ai sensi dell'art. 19 è entrato in vigore il 1 giugno 2019⁹. Secondo l'Art. 10 § 1 di questa Lettera Apostolica del 9 maggio 2019, il Metropolita era obbligato a informare Roma sulle omissioni dei vescovi subordinati alla Metropoli, ma questo vale per lo status giuridico del 2019, quindi 3 anni dopo che l'Arcivescovo Stanisław Cardinale Dziwisz ha cessato la funzione di Metropolita di Cracovia.

Pertanto, al tempo in cui mons. Stanisław Dziwisz era il metropolita in carica di Cracovia, non era obbligato a informare la Santa Sede sulle azioni del vescovo Bielsko-Żywiec nei confronti di p. W. Inoltre, a quel tempo non esisteva tale pratica. Tale soluzione

⁸ M. Skwarzyński, *Analisi giuridica del caso del vescovo Edward Janiak nel contesto del film "Zabawa w Chowanego" di Marek e Tomasz Sekielski*, accettato per la stampa Studia z Prawa Wyznaniowego (Gli Studi di Diritto sulla Religione), No. 23/2021, pp. 6-8.

⁹ Più avanti come Lettera Apostolica del 9 maggio 2019.

normativa nel diritto canonico non è apparsa fino al 2019. I vescovi sono autonomi nelle loro funzioni. Prima del 2019, **un metropolita poteva solo chiedere a un altro vescovo di intervenire nel caso del sacerdote della sua diocesi**, e non aveva altra influenza. Attualmente può avvisare Roma se il vescovo è davvero in una situazione di omissione o inazione.

Inoltre, la presentazione dell'intera situazione di p. W. sottolinea che senza un processo, **il cardinale Stanislaw Dziwisz non avrebbe potuto avere un'alta probabilità della veridicità delle accuse nel 2012**. Lo dimostro nella parte successiva del commento, qui indico solo un fatto non menzionato nel film che **nel 1993 l'ufficio del procuratore ha interrotto il procedimento contro p. W., quindi, nel caso di accertamenti di fatto, era necessario un processo canonico, perché nella circolazione legale c'era una decisione legalmente valida di interrompere il procedimento da parte dell'accusa**.

Il metropolita di Cracovia non è stato in grado di verificare queste accuse. Padre W. è un sacerdote di un'altra diocesi e la Metropoli o il Tribunale Metropolitano di Cracovia non ha potuto condurre il caso come se fosse il suo in primo grado¹⁰. Non è stato inoltre in grado di condurre i procedimenti preliminari. È il ruolo di una diversa diocesi, di un diverso vescovo e di un diverso tribunale. **Se il cardinale Stanislaw Dziwisz guidasse il procedimento preliminare o il processo contro p. W. - essendo sacerdote di un'altra diocesi violerebbe gravemente il diritto canonico e tutte le azioni e i procedimenti sarebbero semplicemente invalidi**. Questo requisito è simile alla richiesta che un tribunale militare si occupi del caso di un civile che non è soggetto ad esso, e poi si critichi la mancanza di azione del tribunale militare e incolpi, per esempio, il comandante in capo della marina.

Nel diritto, incluso il diritto canonico, non è possibile usurpare poteri, diritti o competenze non garantiti da norme legali. Il potere su una persona specifica deve derivare dalla legge. Il Metropolita di Cracovia non aveva alcuna autorità su p. W. È impossibile per

¹⁰ Eccezionalmente, potrebbe farlo come tribunale di assistenza legale, se il caso fosse trattato in prima istanza dalla Congregazione per la Dottrina della Fede o la Congregazione indicasse il Tribunale di Cracovia come competente in primo grado.

lui guidare o consegnare il caso di una persona che non è soggetta alla sua autorità, ad esempio un laico, una persona che non è cattolica o un sacerdote di un'altra diocesi.

Tuttavia, quando si tratta di p. D. le conclusioni dei giornalisti nel film sono grossolanamente contraddittorie ai fatti del caso. Negli anni 2005-2016, quindi all'epoca in cui il Stanisław Cardinale Dziwisz era Metropolita di Cracovia, ci sono stati 7 casi di sacerdoti che hanno commesso il reato di pedofilia ai sensi del diritto canonico (limite di 18 anni)¹¹ **e tutti i 7 casi sono stati trasferiti alla Curia Romana - Congregazione per la Dottrina della Fede. Così, in ogni caso in cui il caso riguardava un sacerdote della diocesi di Cracovia, il metropolita Stanisław Dziwisz ha trasferito il caso a Roma. In altre parole, Stanisław Dziwisz trasferì ogni caso a Roma di un sacerdote sul quale aveva autorità e che era coinvolto in procedimenti per tale reato canonico.**

Questo vale anche per p. D.. Inoltre, nel caso di p. D. la vittima non è stata interrogata, ma solo i suoi genitori. La questione è stata esaminata interamente dalla Congregazione per la Dottrina della Fede. **In altre parole, la Congregazione in questo caso era il Tribunale di primo grado.** La Congregazione ha il diritto di prendere in carico il caso da esaminare in prima istanza, forse il motivo di questa decisione è stato il fatto che il metropolita conosceva il sacerdote D. accusato (erano “dello stesso anno” dei loro studi in seminario), ma non ha importanza nel caso. Il fatto è che il caso è stato risolto da Roma, non dal Tribunale Metropolitano di Cracovia. La Congregazione per la Dottrina della Fede era qui competente come Tribunale di primo e secondo grado. **Così, il Metropolita di Cracovia, l'arcivescovo Stanisław Cardinale Dziwisz, ha trasferito la questione del p. D. a Roma e adempiuto a tutti i suoi obblighi. Allo stesso tempo, ha risolto il problema di una possibile accusa che la questione fosse influenzata da una conoscenza personale.**

Il fatto che la parte lesa non abbia ricevuto la notifica della sentenza non è a carico del Metropolita ma del Tribunale Arbitrale, ma è comprensibile poiché la parte lesa non è comparsa nel caso. È ovvio che i genitori che sono testimoni nella causa non ricevono

¹¹ Archivi privati dell'arcivescovo Stanisław Cardinale Dziwisz - elenco delle questioni preparate nella Curia di Cracovia; S. Karczewski, *False accuse contro il cardinale*, Nasz Dziennik, n. 275 (6933) del 25 novembre 2020, p. 2, disponibile sul sito: <https://naszdziennik.pl>

decisioni procedurali, in quanto i testimoni, di regola, non le ricevono, anche nel diritto pubblico.

Riassumendo questa parte, l'arcivescovo Stanisław Cardinale Dziwisz, in quanto Metropolita di Cracovia, non ha violato nessuno dei suoi obblighi ai sensi del diritto canonico, né le possibili omissioni del Vescovo di Bielsko-Żywiec, il p. W. e il P. D.¹².

2. Attendibilità fattuale e narrazione¹³ presentata nel film "Don Stanisław" curato da M. Gutowski di fronte alle effettive decisioni prese dal Stanisław Cardinale Dziwisz come Metropolita di Cracovia.

¹² Procedura canonica in riguardo del p. K. nel 2019 era già conclusa.

¹³ In Polonia, purtroppo, esiste una pratica peculiare di fare pseudo-documentari, che di fatto si limitano a fingere di essere un documento. È necessario presentare uno dei casi in nota a piè di pagina, perché gli autori di questi quasi documenti raccolgono denaro nelle collezioni online per un film per dimostrare che Giovanni Paolo II ha nascosto e insabbiato la pedofilia. Pertanto, è necessario presentare la "metodologia" di questi pseudo-documenti dalla Polonia a livello internazionale, perché sono i materiali per la tesi, non i materiali documentari.

A titolo di esempio possiamo citare il film "*Zabawa w Chowanego*" di Marek e Tomasz Sekielski e false accuse contro il vescovo Edward Janiak. Riguardano il p. K. e il p. H.. Il p. K. era il protagonista del primo di Sekielski Brothers "Non dirlo a nessuno". Il vescovo E. Janiak era allora vescovo ausiliare a Wrocław. La questione del trasferimento tra Wrocław e Bydgoszcz è stata risolta dagli Ordinari di queste diocesi. Il vescovo ausiliare in questa materia era solo l'esecutore degli ordini, il che è evidente dalla struttura gerarchica della Chiesa. Nel 2005, il p. K. è stato arrestato per aver proposto sesso orale e possesso di pornografia infantile, ma è stato condannato solo per pornografia, poiché non si era riuscito a provare la prima delle accuse. Come, allora, i vescovi di Wrocław avrebbero avuto conoscenza del comportamento pedofilo di p. K. in quel tempo? Inoltre, la procedura canonica era in corso dal 2005 ed era basata su prove raccolte in procedimenti secolari. Solo che il p. K. è stato assolto dall'accusa di offrire sesso nel 2005. È difficile per il tribunale vescovile avere prove migliori rispetto all'ufficio del pubblico ministero. Il film non lo spiega, ma presenta la responsabilità del vescovo di Kalisz per le attività del sacerdote nella diocesi di Bydgoszcz, avvenute nel 2012. Pertanto, secondo la narrativa del film "*Zabawa w Chowanego*" ("*Hide and seek*") e i media, il vescovo E. Janiak è responsabile della questione di p. K. sebbene non abbia preso decisioni, è responsabile di p. K. anche in un'altra diocesi - Bydgoszcz, o riguarda il periodo in cui non era più vescovo ausiliare a Wrocław. Una metodologia simile è adottata nel caso di p. H, dove il vescovo E. Janiak deve essere responsabile dei suoi molteplici trasferimenti prima di diventare vescovo di Kalisz. È difficile capire come il vescovo E. Janiak, che ha preso il possesso della diocesi di Kalisz il 12 settembre 2012, sia responsabile di 7 diversi trasferimenti di p. H.. Anche la stessa parrocchia di Chwaliszewo non è una decisione del vescovo E. Janiak, perché p. H. ha preso il possesso il 1° luglio 2012 (data standard il 1° luglio di un dato anno in questa diocesi). Il nuovo vescovo E. Janiak non conosce nemmeno p. H. Il film mostra che all'inizio di marzo 2016, i genitori di una delle vittime di p. H. contattano il vescovo E. Janiak (39: 52-41: 39 del film "*Zabawa w Chowanego*"). Il 9 marzo 2016, avviene un degrado di p. H. e dimissione dall'ufficio del parroco. Dopo l'appello alla Curia, è arrivata una delegazione della parrocchia, il vescovo ha ricevuto tre rappresentanti della delegazione nel suo ufficio e il vescovo ha rivelato quale fosse il motivo della retrocessione del parroco. Dal 2017, il p. H. viene nominato cappellano dell'ospedale di Kalisz, cosa che in realtà può essere valutata come penitenza, non è certo una promozione o un contatto con minori, proprio l'opposto. Si deve valutare la situazione a questo punto. Il vescovo aveva a disposizione solo la notifica dei suoi genitori, probabilmente ha saputo che il p. H. ha confessato ai suoi genitori e che l'hanno registrato. Secondo lo status giuridico dell'epoca, il vescovo non riferì la situazione alla Santa Sede prima di condurre il procedimento preliminare. L'unico problema è come condurli se non c'è contatto con la parte lesa. Pertanto, è difficile accusare il vescovo Edward Janiak di qualcosa in queste questioni. Allora, qual è il messaggio del film "*Zabawa w Chowanego*"? Il messaggio del film "*Zabawa w Chowanego*" presenta il vescovo Edward Janiak come il principale personaggio negativo da parte dei vescovi, anche prima della trasmissione, insieme alla richiesta dei media per il suo licenziamento. Ovviamente, il film stesso descrive il p. H. e la storia dei fratelli offesi e molestati e di altre vittime di p. H. Il messaggio in questa parte mostra la perfidia degli autori, la psicologia del bambino lesa e le difficoltà di prove nel caso. Dopotutto, il fratello maggiore molestato non sapeva che anche il fratello minore era stato molestato. Un'ovvia verità ripetuta, anche negli ambienti giornalistici e legali, è che la registrazione dei nonni più anziani "sulla tomba" da parte delle loro vittime e la pubblicazione come film non è l'apice del giornalismo investigativo. Può essere geniale nella sua semplicità, ma qual è lo scopo? Mostrando la loro impotenza della vecchiaia, l'incapacità di andare in prigione e pentirsi del crimine? Dimostrare che "chi si scusa s'accusa"? Dopotutto, è una reazione psicologica naturale trovare scuse per le nostre azioni

La "attendibilità" del film "Don Stanislaw" è testimoniata principalmente dal fatto che non sono state incluse le risposte date dal l'Arcivescovo Stanislaw Cardinale Dziwisz alle domande che gli ha posto il giornalista. È sintomatico che non c'era nemmeno un elenco di domande e si faceva finta che non fosse noto quando verrà pubblicato il cosiddetto Rapporto di McCarrick , sebbene fosse il giorno dopo la prima del film.

Il giornalista ha posto al cardinale diversi gruppi di domande e il video ha indicato il loro numero, oltre al fatto che il Cardinale non si sia rivolto a ciascuno di essi. Ebbene, dalla forma inedita, ma illeggibile della risposta mostrata nel film¹⁴, è chiaro che l'arcivescovo Stanisław Cardinal Dziwisz, in tre punti, ha indicato all'interrogante materiali che avrebbe dovuto leggere, perché le domande dimostrano che aveva accesso solo ad alcuni di essi, che

malvagie. Questo forse può mostrare una cosa che i sacerdoti, per la loro professione ed esperienza confessionale, sono in grado di spiegare in modo perfetto la propria condotta malvagia, anche e forse soprattutto a se stessi. Ma una tale pratica giornalistica è purtroppo dannosa anche per le vittime di preti pedofili ... E così perché questi film, così come l'esperienza di vita mostrano che le vittime più si preoccupano di guardare l'autore negli occhi, ammetterlo e scusarsi con la vittima. Non per soldi, per portalo in tribunale o per punirlo. Nessun pedofilo in Polonia, che indossa o senza tonaca, ora ammetterà a la vittima la sua colpa in un confronto *faccia a faccia*, non chiederà scusa perché avrà paura di essere il protagonista del film dei fratelli Sekielski. Era ovvio prevedere un simile effetto di tale giornalismo. L'etica giornalistica imponeva di tenerne conto. Il film "*Zabawa w Chowaniego*", come il precedente, infrange la legge in un modo evidente a tutti. Anche per ogni giornalista. Il film fornisce tutti i dati personali dei sacerdoti che non hanno acconsentito. Fornisce tutti i dettagli di indagati o imputati, sebbene ciò sia esplicitamente vietato dalla legge sulla stampa. Il film consente anche di determinare facilmente dove vive il p. H. puoi identificare il condomino, il pavimento, la porta del suo appartamento. Il film mostra la sua intera immagine insieme al suo viso. È stato facile per i registi impedire che il loro volto e il luogo di residenza venissero identificati da altri montaggi del film. C'è un filo conduttore importante in questo caso: le dichiarazioni sia delle parti lese che di p. H. mostra di essere stato lui stesso vittima di pedofilia. L'autore dell'analisi sa dall'esperienza dell'avvocato che tra i veri autori di pedofilia, ci sono molti che hanno subito abusi durante la loro infanzia. Pertanto, una tale vittima diventa l'autore, perché non ha lavorato psicologicamente al proprio trauma. Ciò non giustifica l'atto dell'autore, che dovrebbe comunque essere responsabile di tale atto. L'atto di un tale delinquente è ancora crudele e riprovevole. Ma mostra che è solo umano. Non un mostro da linciare. Questo è un criminale che dovrebbe essere punito in modo equo. Ma questo è il ruolo della corte. Nel film, gli autori hanno usurpato questo diritto. Il film stesso è modificato in un modo che rende difficile vedere cosa è successo dopo. Questo per creare l'impressione che la curia e soprattutto il vescovo Edward Janiak conoscessero il p. H per molti anni e non ha fatto nulla. Si dice che il p. H. è stato trasferito molte volte che il vescovo lo ha fatto senza menzionare chi fosse, dando un'immagine di qualche cerimonia con la partecipazione del vescovo Edward Janiak e lo accusò di sapere qualcosa, ma non fece nulla, anche se all'epoca non era il vescovo di questa diocesi. Viene falsificata non solo la realtà cronologica, ma anche la realtà giuridica, togliendo il codice dallo scaffale, citando una disposizione, omettendo il contenuto effettivo degli obblighi prima del 2019. Successivamente, il copione inserisce i frammenti più "sanguinosi" nelle dichiarazioni dell'amico della vittima e degli avvocati delle vittime, e i fatti sono riportati nel film come brevi grafici che non devono rovinare la narrazione commentata, in modo da sfuggire all'attenzione dello spettatore. Il vescovo Edward Janiak è stato scelto come personaggio negativo del film perché è stato possibile ottenere una registrazione della sua dichiarazione come testimone dal tribunale e una registrazione della sua conversazione con i genitori di una delle vittime. Quindi la forma disponibile era il fattore decisivo, non il contenuto sostanziale che sarebbe stato dato alla forma. Il video non indica gli effettivi decisori nel caso di p. K., non indica chi ha trasferito il p. H., omette che vescovo. E. Janiak ha dimissionato il p. H e ha svolto tutti i compiti che erano su di lui in quel momento. Pertanto, a causa delle registrazioni esistenti, la realtà è stata deformata: la cronologia e le date, nonché i doveri, in modo che la narrazione presentata nel film potesse essere creata. L'analisi delle informazioni disponibili nei media (nei film, negli articoli di stampa) sui siti web della diocesi e delle parrocchie, l'accesso a Internet alle fonti del diritto, compreso il diritto canonico, consentiva una presentazione affidabile dei fatti.

¹⁴ Archivio privato dell'arcivescovo Stanisław Cardinale Dziwisz - domande di M. Gutowski e risposte alle domande.

sono frammentari. **L'editore non ha mai ripetuto le domande, indicando la sua conoscenza delle fonti indicate dal cardinale. Non ha mai verificato le sue tesi ma costringeva ad accettarli senza una visione olistica della questione. Difficile, quindi, biasimare che il cardinale non abbia voluto incontrare un giornalista che non ha ascoltato le spiegazioni. Alla presenza dell'autore del parere, il cardinale ha visto il giornalista che stava preparando il materiale per la stampa sull'argomento e ha spiegato con calma tutte le accuse mosse contro di lui.** Si deve essere consapevole che il Cardinale ha 81 anni, non è in forma come un giovane, si stanca rapidamente, è facile tirarlo fuori dal filo dei pensieri, non ricorda molte questioni e le ricrea dai documenti, non risponderà a tutte le domande durante una riunione, perché fisicamente non è possibile.

Il cardinale ha sottolineato al giornalista intervistatore che era necessario leggere una serie di documenti del caso, poiché le domande poste suggerivano di basarsi su fonti unilaterali. L'interrogante non l'ha fatto, o almeno non sembra essere il caso dalla corrispondenza con il cardinale. Ciò è particolarmente vero per il caso del 1993 nella procura contro il p. W. e pubblicazioni estere che mettevano in discussione le pubblicazioni a cui fa riferimento l'interrogante. Non si fa menzione nel film che nel 1993 il procedimento penale contro il p. W. è stato sospeso, che influisce sulla valutazione di ciò che avrebbe dovuto fare il cardinale. Non esiste inoltre un'analisi fattuale attendibile delle accuse relative ai contatti con il fondatore dei Legionari di Cristo, Marcial Maciel Degollado, o Theodor McCarrick, e il film si basa infatti su voci senza fornire fonti attendibili (le tesi del film sono tratte da una fonte libraria contestata dal Cardinale nella sua risposta, citando un'opinione, non i fatti o la struttura comunemente nota della Curia Romana) o il risultato dell'omissione dell'effettivo funzionamento del Segretariato Privato del Papa e della Curia Romana, come discusso di seguito.

Altrettanto sintomatico per la "attendibilità" del film "*Don Stanislao*" è che viene pubblicato il 9 novembre 2020 con la tesi che non si sa quando verrà pubblicato il cosiddetto Il Rapporto di McCarrick¹⁵, in una situazione in cui si sapeva che sarebbe stato pubblicato il 10 novembre 2020¹⁶, che non è un incidente, ma un'azione deliberata, discusso anche di

¹⁵ Circa 1:19:00 h parte 1 del film "Don Stanislao".

¹⁶ Questo è menzionato nei media polacchi, ad esempio da KAI l'8 novembre 2020, vedi: <https://ekai.pl/kard-dolan-raport-w-sprawie-mccarricka-moze-byc-kolejnym-ciosem-dla-kosciola/>, ma le informazioni sulla data di pubblicazione del

seguito. La seconda parte di "*Don Stanislao. Postscriptum*", che è stato pubblicato il 23 novembre 2020, non fa riferimento a documenti, ma consiste essenzialmente di opinioni solo, messaggi unilaterali.

Questa soggettiva parte dell'analisi consisterà di tre parti. Il primo, contenente i fatti concreti del caso di p. W e p. D, che risulta in parte chiaro dal contenuto del video stesso e da altri comunicati stampa, quindi ci limitiamo a verificare i fatti disponibili. E anche la seconda, dove il messaggio contenuto nel film sull'opera di p. Stanisław Dziwisz come Segretario Privato di Papa Giovanni Paolo II, e l'operato effettivo del Segretario Privato e le funzioni della Curia Romana. La terza parte mostrerà le circostanze che indicano il messaggio deliberato e distorto del film "*Don Stanislao*", così come le circostanze dell'intervista con l'editore P. Kraśko.

2.1. I fatti concreti del caso di p. W. e il ruolo del cardinale Stanisław Dziwisz come Metropolita di Cracovia.

Secondo i materiali pubblicati dai media, i seguenti sono i fatti del caso di p. W.. Nel 1984, il p. W. diventa il parroco del paese dove la vittima J. S. è il chierichetto. Tra il 1984 e il 1989 sfrutta sessualmente il chierichetto. Le dichiarazioni della vittima a causa del trauma e del trascorrere del tempo non sono del tutto precise e anche nel film sono caotiche¹⁷. Lo indico in analisi, senza negare il fatto di essere vittima di un reato grave e questo non incide sulla valutazione complessiva della vittima. Il punto è che tali inesattezze rendono chiaramente difficile valutare inizialmente se si tratta di una calunnia o di un vero crimine. Una tale situazione richiede quindi un'indagine preliminare o anche un processo canonico per agire contro un sacerdote specifico.

Nel 1993, la persona lesa parla con il vescovo R. Rakoczy della situazione e nello stesso anno presenta una notifica all'ufficio del procuratore distrettuale di Żywiec (il 18

rapporto erano note prima e oggi è possibile trovare articoli a riguardo su internet. Ad esempio, Reuters lo ha segnalato il 6 novembre 2020, vedere: <https://www.reuters.com/article/us-pope-abuse-mccarrick-report-idUSKBN27M20V> .

¹⁷ Nei comunicati stampa la vittima indica false informazioni a causa della distanza temporale, ad esempio *l'ho incontrato per la prima volta all'inizio del 1983. Allora avevo 11 anni. Ricordo molto bene che quando il 22 giugno 1983, in Polonia, si svolgeva il pellegrinaggio di Giovanni Paolo II, il nuovo parroco mi portò in macchina a Cracovia* " punto 5 dell'articolo <https://wiadomosci.onet.pl/tylko-w-onecie/pedofilia-w-kosciele-ks-jan-wodniak-molestowal-dzieci-miedzybrodzie-bialskie/h542b7z> , mentre p. W. diventa parroco nel 1984.

giugno 1993). La parte lesa presenta il sistema di pressione che avrebbe dovuto influire decisamente nella interruzione del procedimento il 2 agosto 1993¹⁸. Allo stesso tempo, ci sono informazioni che il p. W. era un socio di Servizio di Sicurezza¹⁹. Nel 2007, la parte lesa è tornata a parlare di nuovo con il vescovo R. Rakoczy²⁰ ma, senza alcuna reazione da parte del vescovo, andò da p. Tadeusz Isakowicz-Zaleski, ciò che avrebbe dovuto svolgersi nel 2008²¹. Padre Isakowicz-Zaleski nella relazione della stampa afferma che "*Il 21 aprile 2012, sono venuto alla Curia di Cracovia e l'ho consegnato i documenti nelle mani proprie del Cardinale Dziwisz*"²². Questa è una data sbagliata, come discusso di seguito, ma sorge la domanda: perché quattro anni hanno aspettato che la questione fosse consegnata al vescovo sbagliato, invece di scrivere una notifica alla Curia Bielsko-Żywiec e direttamente alla Congregazione per la Dottrina della Fede, o anche alla Nunziatura. Lasciare un avviso scritto nel 2008 costringerebbe l'avvio di un'indagine preliminare e di un processo canonico contro il p. W. È strano perché la dichiarazione della Procura di Żywiec, inviata a vari giornalisti, indica che era nel 2012 che i file erano scomparsi: la loro distruzione²³. Quindi, la reazione è stata attesa per 4 anni e il caso è stato deferito al vescovo sbagliato, in attesa che diventasse impossibile utilizzare gli archivi del pubblico ministero.

L'articolo include quindi un estratto: *Il gerarca ha ricevuto informazioni sulle omissioni del vescovo Rakoczy nel caso di p. Jan Wodniak?*

“La risposta è negativa. Durante il periodo in cui ero arcivescovo di Cracovia, non ho mai ricevuto notizie che qualcuno avesse riferito al vescovo T. Rakoczy di p. Jan Wodniak, di cui monsignor Rakoczy non si sarebbe occupato secondo la legge vigente” - ho letto nella risposta e-mail firmata dal cardinale Stanisław Dziwisz.

¹⁸ Punto 2 e 3 dell'articolo: <https://wiadomosci.onet.pl/tylko-w-onecie/pedofilia-w-kosciele-jak-kardynal-stanislaw-wiedzisz-tuszowal-pedofilie-jana-wodniaka/18mnv3w> .

¹⁹ Punto 5 dell'articolo: <https://wiadomosci.onet.pl/tylko-w-onecie/pedofilia-w-kosciele-jak-kardynal-stanislaw-wiedzisz-tuszowal-pedofilie-jana-wodniaka/18mnv3w> .

²⁰ Punto 4 dell'articolo: <https://wiadomosci.onet.pl/tylko-w-onecie/pedofilia-w-kosciele-jak-kardynal-stanislaw-wiedzisz-tuszowal-pedofilie-jana-wodniaka/18mnv3w> .

²¹ Questo problema è indicato al punto 6 dell'articolo: <https://wiadomosci.onet.pl/tylko-w-onecie/pedofilia-w-kosciele-jak-kardynal-stanislaw-wiedzisz-tuszowal-pedofilie-jana-wodniaka/18mnv3w> .

²² Punto 6 dell'articolo: <https://wiadomosci.onet.pl/tylko-w-onecie/pedofilia-w-kosciele-jak-kardynal-stanislaw-rzystisz-tuszowal-pedofilie-jana-wodniaka/18mnv3w> .

²³ Informazioni inviate dal portavoce della Procura Distrettuale di Bielsko-Biała sul numero di riferimento dei file mancanti atto di Ds. 917/93 nel dicembre 2012.

*Chiarisce subito l'Arcivescovo Anziano dell'Arcidiocesi di Cracovia: “**Rispondo non solo a memoria, ma anche dopo aver controllato i relativi registri della Curia Metropolitana, dove non c'è traccia di corrispondenza di nessuno sull'argomento da lei fornito. In qualità di Arcivescovo di Cracovia, ho rispettato rigorosamente la regola che ogni lettera non solo è registrata, ma anche che ogni lettera riceve risposta**” - ha assicurato il Cardinale Dziwisz. Perché la data indicata il 21 aprile 2012 è rilevante? A causa del fatto che in questa data il Cardinale era in Terra Santa e fino a quella data si cercava la lettera di p. T. Isakowicz-Zaleski nell'Archivio Diocesano.*

Il cardinale non ricorda questa lettera perché sono passati 8 anni da lei. A parte l'età dell'arcivescovo Stanisław Cardinale Dziwisz (81 anni), è difficile ricordare tutti gli eventi ufficiali e privati, inclusi nomi e fatti, essendo il guardiano dell'organo dell'entità giuridica della Chiesa. Ciò è particolarmente vero per le questioni al di fuori della diocesi. Questo è il motivo per cui i materiali vengono archiviati per poterli utilizzare per rispondere alle domande²⁴. La domanda, però, deve contenere dati corretti, altrimenti la situazione viene simulata in modo da costruire una narrazione che il Cardinale sta nascondendo qualcosa. Questo non è l'unico "caso" simile nel caso dell'arcivescovo Stanisław Cardinale Dziwisz.

Padre Isakowicz-Zaleski ha indicato questa lettera nel suo blog, **ma è datata 24 aprile 2012**²⁵ e in effetti dopo quella data tale lettera è registrata negli archivi della Curia di Cracovia, ma la dichiarazione per l'articolo su Onet.pl non è stata verificata. Il cardinale ha incontrato p. T. Isakowicz-Zaleski, in varie questioni.

Da una conversazione con l'Arcivescovo Stanisław Cardinale Dziwisz, so che dopo aver trovato la lettera sul sito web di p. Isakowicz-Zaleski, ha ricordato le situazioni descritte nella lettera, perché la lettera di p. Isakowicz-Zaleski conteneva una serie di punti riguardanti i sacerdoti di Cracovia, e questo interessava il cardinale in quanto questioni che ricadevano sotto l'autorità di questo vescovo. Il caso del sacerdote della diocesi limitrofa è stato trasferito al vescovo competente, ovvio che tali casi sono deferiti all'organo competente.

²⁴ È sintomatico che il Cardinale dica che ordinerà che la lettera venga perquisita negli archivi perché non ne ricorda il contenuto - intorno alle 13:40 Intervista a P. Kraško il 20 ottobre 2020.

²⁵ <http://isakowicz.pl/tresc-listu-do-ks-kard-stanislaw-wiedzisz-wreczeniem-mu-osobiscie-wraz-z-zalacznikow-w-2012-roku/>.

Tuttavia, il cardinale ha sottolineato direttamente che *"come Metropolita di Cracovia, non avrei l'autorità per affrontare la questione ... Posso assicurarvi che farei ogni sforzo per formare la mia visione della questione e agire come un uomo di coscienza in modo che la giustizia sia fatta in conformità con la legge divina e umana"*²⁶. Ciò significa che il cardinale era consapevole che non c'era modo di esercitare pressioni su un altro vescovo all'interno della metropoli. Inoltre, nello stesso articolo del portale Onet, viene citato un canonista, il quale afferma che **"Sebbene non vi fosse alcun obbligo legale a quel tempo**, come metropolita il cardinale Dziwisz dovrebbe reagire quando un vescovo a lui subordinato copre tali crimini. Anche allora avrebbe potuto denunciare l'intera vicenda al Vaticano, ma non l'ha fatto - commenta il canonista dott. Piotr Szelağ ²⁷. **È un metodo comune per ammettere che non vi è alcun obbligo normativo menzionato sopra, ma che il vescovo aveva qualcosa che non è tenuto a fare: questo obbligo.** Ciò sfida la logica formale, ma il problema è che non ci sono informazioni da nessuna parte che il Cardinale fosse a conoscenza di eventuali insabbiamenti di questa vicenda quando era il metropolita, quindi tra il 2012 e il 2016. Il Cardinale viene a conoscenza del caso ai margini delle questioni riguardanti la sua diocesi nel 2012. Nel 2013, mons. Tadeusz Rakoczy raggiunge l'età pensionabile. Poi, nel 2014, la vittima denuncia il caso di p. W. ufficialmente al l'attuale vescovo Roman Pindel e p. W. viene quasi subito allontanato dalla parrocchia e contro di lui inizia il processo canonico²⁸. **Quindi a quali omissioni doveva reagire il cardinale? Quando avrebbe dovuto reagire, quali vescovi dal punto di vista del 2012-2014 sono rimasti in ritardo? Tra il 2012 e il 2014 e l'allontanamento di p. W. non riceve alcuna informazione il Cardinale su padre W., che però è sacerdote di un'altra diocesi. Il precedente vescovo si è ritirato, quello attuale ha avviato un procedimento canonico contro p. W.. La cronologia su questo argomento è importante. È impossibile giudicare il comportamento del cardinale con la conoscenza "odierna" contro la cronologia e la conoscenza del tempo dell'azione.**

²⁶ Punto 6 dell'articolo: <https://wiadomosci.onet.pl/tylko-w-onecie/pedofilia-w-kosciele-jak-kardynal-stanislaw-wiedzisz-tuszowal-pedofilie-jana-wodniaka/18mnv3w> ; circa 11:40, 12:00, 13:30 min. Intervista a P. Kraško il 20 ottobre 2020.

²⁷ Punto 7 dell'articolo: <https://wiadomosci.onet.pl/tylko-w-onecie/pedofilia-w-kosciele-jak-kardynal-stanislaw-wiedzisz-tuszowal-pedofilie-jana-wodniaka/18mnv3w> .

²⁸ Vedi punto 8 <https://wiadomosci.onet.pl/tylko-w-onecie/pedofilia-w-kosciele-jak-kardynal-stanislaw-wiedzisz-tuszowal-pedofilie-jana-wodniaka/18mnv3w> ; <https://wiadomosci.onet.pl/tylko-w-onecie/pedofilia-w-kosciele-ks-jan-wodniak-pedofilem-biskup-roman-pindel-reaguje/h2q8prb> .

Anche le competenze personali dell'arcivescovo Stanisław Cardinale Dziwisz e la sua conoscenza nel campo del diritto canonico sono di una certa importanza qui, che è discussa più avanti nell'articolo.

2.2. I fatti concreti del caso di p. D. e il ruolo del cardinale Stanisław Dziwisz come Metropolita di Cracovia.

Ancora di più sorprendente è il estratto dal film "*Don Stanislao*" su p. D.. Questo filo appare nel film solo perché il p. D. conosce il Cardinale "dallo stesso anno" di seminario. Questa è una scelta bizzarra perché le questioni di p. D. non erano guidate dalla Corte Metropolitana di Cracovia, ma **dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, che in questo caso era il Tribunale di primo e secondo grado.** Nel caso di p. D. la vittima non è stata interrogata, ma solo i suoi genitori. L'intero caso è stato preso in considerazione dalla **Congregazione per la Dottrina della Fede - quindi "Roma". È stata la Congregazione a emettere la sentenza, non il "Tribunale di Cracovia", ma il "Tribunale di Roma".** I singoli passaggi del caso sono stati eseguiti dalla Corte Metropolitana di Cracovia, ma si trattava di logistica e assistenza legale, nell'audizione dei testimoni da parte del tribunale più vicino al loro luogo di residenza.

Eventuali accuse contro questa vicenda non devono essere rivolte al Metropolita di Cracovia, perché ha deferito legalmente la questione alla Congregazione.

A proposito, va sottolineato che la parte lesa non ha ricevuto la decisione, ma è comprensibile, poiché la parte lesa non è comparsa nel caso. È ovvio che i genitori che sono testimoni nella causa non ricevono decisioni procedurali, in quanto i testimoni, di regola, non le ricevono, anche nel diritto pubblico.

2.3. Messaggio del film "*Don Stanislao*" e le circostanze dell'intervista all'editore P. Kraśko.

L'autore di questa analisi è consapevole che questo testo, e soprattutto questo punto, sarà una fonte per versargli addosso un "secchio da bucato" e renderlo un difensore dei pedofili di una nota stazione televisiva. I dubbi indicati riguardo al cosiddetto Il Rapporto di McCarrick e l'offensiva dei media, come interpretarlo, rivelano il vero scopo della "damnatio memoriae" di San Giovanni Paolo II, oltre a nascondere i veri beneficiari delle attività di Theodor McCarrick, che potrebbero essere legati ai interessi partecipativi nella proprietà di questa stazione e al coincidenza temporale del film e del rapporto.

Tuttavia, è così, che qualcuno deve dire questa ovvia verità su questo film e sulla metodologia del cosiddetto Il Rapporto di McCarrick.

Le autorità che dovrebbero occuparsi della questione d'ufficio, come il Difensore Civico, la Procura, il Ministro della Giustizia, L'Ufficio del Responsabile della Protezione dei Dati e i Sindacati dei Giornalisti, sono ancora in silenzio. Ignoro i servizi segreti, poiché operano in modo segreto. Il tempo mostrerà se le tesi dell'autore di questo testo saranno difese e se fosse necessario sostituire quei corpi "coraggiosi" che non hanno fatto quello che dovevano. È anche un altro testo sulle condizioni dell'ambiente giornalistico.

Sottolineo ancora che un giornalista trae "potenza" dai diritti umani e dalla dignità umana nell'esercizio del diritto umano di ottenere informazioni, ma che questo richiede una comunicazione basata sulla verità. La verità è così potente che determina e definisce norme morali, ma anche in larga misura norme legali. L'autore di questa analisi, consapevole dell'impatto della verità, vuole presentare la verità normativa e giuridica nascosta sul film, sul rapporto²⁹ e sullo stesso Stanisław Dziwisz.

Lo scopo sensazionale del film, e non la verità, è confermato dalla fornitura dei dati personali completi di padre W., che non ha acconsentito. Sono forniti tutti i dettagli degli indagati o imputati, sebbene sia espressamente vietato dall'art. 13 della Legge sulla Stampa³⁰.

²⁹ M. Skwarzyński, *Analisi giuridica del caso del vescovo Edward Janiak nel contesto del film "Zabawa w chanego" di Marek e Tomasz Sekielski*, accettato per la stampa Studia z Prawa Wyznaniowego (Gli Studi dal Diritto sulla Religione), n. 23/2021, p. 17.

³⁰ Legge del 26 gennaio 1984, Legge sulla Stampa, testo. unità Journal of Laws del 2018, articolo 1914 di seguito denominato: press.

Nome e cognome sono protetti come dati personali ai sensi della legge³¹ e del regolamento³². I materiali per la stampa combinati con il film rivelano molti dati che consentono l'identificazione di p. W. e p. D. il loro luogo di residenza, ecc.

Il film stesso è montato in un modo che rende difficile sapere cosa è successo prima e dopo. Ha fatto false tesi sugli obblighi legali del Metropolita.

Si falsifica non solo la realtà cronologica, ma anche quella giuridica, estrapolando dal Codice di Diritto Canonico un unico provvedimento, oltre a interpretarlo erroneamente, che è quello di ignorare il contenuto effettivo dei doveri del metropolita prima del 2019³³.

Per spiegare l'essenza della manipolazione del film, e poi il rapporto, si dovrebbe iniziare con l'arcivescovo Stanisław Cardinale Dziwisz. Ogni persona ha determinati talenti e gli mancano determinate abilità e valori. Tutti coloro che hanno seguito il pontificato di Giovanni Paolo II, e poi l'attività del metropolita di Cracovia nel 2005-2016, sanno qual è la natura dei talenti del cardinale Stanisław Dziwisz.

È ovvio che il fondamento organizzativo del pontificato di Giovanni Paolo II fosse "Don Stanislao". L'arcivescovo Stanisław Cardinale Dziwisz ha un chiaro talento organizzativo, grande conoscenza ed efficienza e Karol Wojtyła sapeva chi scegliere come suo Segretario. È ovvio che l'arcivescovo Stanisław Cardinale Dziwisz non ha talento oratorio, di scrittura o legale e si è fidato degli altri in questo senso. Le dichiarazioni di persone della ristretta vicinanza del cardinale sono utili qui³⁴. Va sottolineato che le prediche

³¹ Atto del 10 maggio 2018 sulla protezione dei dati personali, Journal of Laws No. del 2019, articolo 1781 testo. unità ..

³² Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, e che abroga la direttiva 95/46 / CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) Journal of Laws UE.L.2016.119.1 di maggio 2016.

³³ Circa. 7:20 min. parte 1 del film "Don Stanislao".

³⁴ Va segnalato il segretario aggiunto del Cardinale, che descrive: "**1. Intelligenza pratica**
Il cardinale ha voluto che lavorassi almeno un po' nella sua segreteria prima di andare a Gerusalemme. Era il 2006, Benedetto XVI doveva venire in Polonia, il vescovo mi portò da Roma all'inizio di maggio, cominciai a conoscere i miei doveri e dopo pochi giorni scherzavo con un mio collaboratore: "Non capisco che senso ha scrivere testi per un vescovo. Dopotutto, se ha qualcosa da dire, lascio dire, se non lo fa, non lasciarlo parlare, e se pensa che qualcosa debba essere detto, lascia che lo chieda a qualcuno. Il giorno dopo, dopo colazione, il cardinale dice di aver sentito che ho delle obiezioni ai miei nuovi compiti e qui cita tutta la mia dichiarazione. Le mie gambe si sono piegate un po' e ho pensato: "Mi prenderò una bella strigliata". Non c'era così. Il cardinale ha solo detto: "Sono molti anni che non faccio prediche e non sono dotato come Wojtyla, che si preparava i suoi discorsi a Cracovia, ma a Roma anche a lui glieli scrivevano, soprattutto nei ultimi tempi. Sono invitato in molti posti e talvolta è necessario preparare 2-3 presentazioni al giorno. Se posso chiedertelo, è per causa di Giovanni Paolo II, ti chiedo aiuto "

Mi ci è voluto molto. Io sono rimasto.

Il cardinale non ha una grande intelligenza teorica (così come io non c'è l'ho quella pratico, perché se lo avessi, non scriverei questo testo). Non è in grado di effettuare meta analisi e rilasciare interviste brillanti. Non scriverà testi, specialmente quelli con più parole che contenuti. Invece, ha un'intelligenza pratica. Grazie a lei ci sono stati tanti anni di buon servizio al fianco

del cardinale Stanisław Dziwisz vengono spesso pronunciate dalla carta, vengono preparate in anticipo. Anche se è un cardinale e conosce perfettamente le questioni teologiche a livello dei sermoni gli prepara prima. In una conversazione personale, ho notato che il Cardinale usa documenti in questioni ufficiali o formali e non parla a memoria. Non è esperto nelle procedure ed è facile staccarlo dal discorso. I suoi errori di *pubbliche relazioni* vincolati a questo caso indicano che non era in grado di giocare con i media. In altre parole, come è il cardinale Stanisław Dziwisz, "tutti vedono". Il fatto che abbia tali e non altri talenti è evidente, hanno permesso, ad esempio, di organizzare la Giornata Mondiale della Gioventù. Ma non possono essere attribuiti talenti o abilità che si sa che non ce l'ha.

Per tutto il tempo in cui era metropolita, il cardinale ha incontrato dispetti per le carenze delle sue competenze e talenti per svolgere questa funzione - parlavano del cardinale come "scagnozzo" o "segretaria". Improvvisamente, tuttavia, avrebbe avuto i talenti e le capacità per "battere" i diplomatici professionisti della Nunziatura di Washington, dove i migliori del meglio sarebbero stati sicuramente inviati, per "battere" il cardinale A. Sodano, che come Segretario di Stato era noto per essere battuto da tutti. .. (argumentum ad absurdum), doveva "sconfiggere" il cardinale J. Ratzinger e certamente lo dominò intellettualmente (argumentum ad absurdum), e infine, con la sua mente e le sue capacità, il cardinale Dziwisz doveva aggirare e "sconfiggere" la Segreteria di Stato, la Congregazione per i Vescovi e la Congregazione per la Dottrina della Fede. Più tardi in Polonia, avrebbe dovuto battere le vittime, i media, un prete e un editore coinvolti, e nascondere la pedofilia nella Chiesa. Con tali capacità, è strano che il cardinale Dziwisz non sia diventato Papa.

del Papa, c'è stata la GMG a Cracovia, è stato istituito il Centro JPPII, ha aiutato nella costruzione di molte strutture, durante il suo mandato, il padre Grzegorz Ryś e padre Damian Muskus sono diventati vescovi. C'era un bel po' di questo bene pratico. Ed era questo tipo di intelligenza che mi chiedeva sempre quando venivo da Gerusalemme a Cracovia: "Non hai fame? Hai soldi? Come sta mamma?" ... "2. Non ha letto. Un anno prima, abbiamo cenato con il metropolita di Cracovia appena nominato. Monsignor Dziwisz si incontrava di tanto in tanto con sacerdoti che studiavano a Roma, quindi c'era l'opportunità di congratularsi e rallegrarsi perché lo apprezzavamo. Durante i colloqui su Cracovia e sui piani, ho suggerito che se avessimo un vescovo con il quale puoi praticamente parlare, forse sarebbe possibile riformare le questioni relative agli studi romani, perché c'erano alcune di queste carenze e i sacerdoti della diocesi si lamentavano all'unisono. Ero lo studente più anziano, quindi mi ha suggerito di prepararmi per iscritto come la vedo io. Ho scritto alcune pagine. Consegnato, non ricordo più come. Non ci fu risposta immediata, ma non era una questione urgente. Tra un anno, quando ho iniziato a lavorare nella segreteria del cardinale, ho visto il mio testo tra i lezioniari in sacrestia.

- "Il cardinale ha letto quello che ho scritto?"

- "No, hanno detto che non c'era niente di importante."

Cartella di p. Isakowicz-Zaleski potrebbe essere arrivato, e forse il cardinale stava sfogliando le pagine, ma non sarei sorpreso se non lo facesse esattamente, e ancor di più se non gli importasse ", per ulteriori informazioni vedi W. Węgrzyniak, Don Stanislao?, <https://wegrzyniak.com/component/k2/2890-don-stanislao> .

I commentatori hanno espresso la loro sorpresa che il vescovo non abbia scritto i suoi sermoni, che non abbia letto tutte le lettere a lui indirizzate³⁵. È tanto più sconcertante quanto si tratta di persone che conoscono il funzionamento della Chiesa cattolica e non è insolito che qualcuno dotato in questa materia scriva le prediche al vescovo. Questo è un fenomeno abbastanza comune. Inoltre, a causa del numero di questioni di cui si occupa un vescovo, nessun vescovo potrebbe leggere tutta la corrispondenza indirizzata a lui. La corrispondenza indirizzata al vescovo viene letta dai dipendenti della curia indicati secondo la loro competenza e sono loro che giudicano ciò che il vescovo dovrebbe leggere personalmente e ciò che gli va riassunto.

Perché questo problema è importante? Ebbene, c'è una materia che il cardinale Stanisław Dziwisz riprende sempre "dalla testa" senza preparazione né appunti, e questo è un argomento scontato per tutti: Giovanni Paolo II. Solo in questo campo il cardinale Dziwisz si sente fiducioso. L'intervista con il montatore P. Kraško è stata necessaria per la realizzazione del film "Don Stanislao", di cui il montatore Piotr Kraško doveva essere a conoscenza. Senza questa intervista, il film non sarebbe apparso prima del cosiddetto Il Rapporto McCarrick. L'intervista è avvenuta il 20 ottobre 2020 in occasione dell'anniversario dell'elezione di Karol Wojtyła alla Santa Sede il 16 ottobre. L'intervista inizia con le domande su Karol Wojtyła e, a parte i commenti sul coronavirus, è su questo argomento fino a 4:30 minuti. Se il Cardinale avesse saputo che l'argomento della conversazione sarebbero state le questioni sollevate dall'editore P. Kraška, penso che avrebbe preparato i materiali che ho visto. **Indicazione della data corretta per la lettera di p. T. Isakowicz-Zaleski, che l'editore P. Kraško conosceva, gli avrebbe permesso di essere trovato prima dell'intervista.** Il cardinale potrebbe anche indicare che ha deferito tutte le questioni di questo tipo di sacerdoti da Cracovia a Roma, poiché era un metropolita - ha un documento appropriato per questo. In fondo, questa è la migliore prova della sua attività di arcivescovo e metropolita.

Il cardinale è stato chiaramente sorpreso dalla situazione e durante tutta la conversazione tornava a Giovanni Paolo II. Il cardinale ha i suoi calendari dalla Segreteria

³⁵ T. Terlikowski, *Questo testo affonda e non difende, Cardinale Dziwisz*, <https://deon.pl/kosciol/terlikowski-ten-tekst-tekst-pograz-a-nie-broni-kardynala,1056268?fbclid=IwAR2a45u6zOSeNVDVLBx114> ; T. Isakowicz-Zaleski, Breve, ma accurata, una polemica di Ed. Terlikowski con il padre prof. Wegrzyniak, <http://isakowicz.pl/krotka-ale-celna-polemika-red-terlikowskiego-z-ks-prof-wegrzyniakem/> .

Privata di Giovanni Paolo II, proprio come quelli di Giovanni Paolo II. Il confronto del numero di casi svolti dalla Segreteria e dal Papa risultanti da questi documenti con le accuse mosse contro Giovanni Paolo II e il Cardinale Dziwisz in merito ai contatti con Marcial Maciel Degollado o Theodor McCarrick dà una risposta circa la conoscenza e il ruolo reali di Giovanni Paolo II e di p. S. Dziwisz. Sulla base delle date e dei fatti riguardanti i casi di Marcial Maciel Degollado o Theodor McCarrick e il confronto con la documentazione in possesso del Cardinale, sarebbe chiaro che queste questioni sono state trattate dalle competenti Congregazioni della Curia Romana, e non dalla Segreteria Privata del Papa. Il numero di casi portati avanti dalla Segreteria Privata del Papa ha reso impossibile trattare tali questioni. Ciò è spiegato al punto 3 dell'analisi riguardante i cosiddetto Il Rapporto McCarrick. Qual era allora lo scopo di parlare con un anziano su argomenti lontani nel tempo, senza possibilità di preparare e presentare i materiali a disposizione del Cardinale? L'obiettivo sembra chiaro, ottenere materiale sensazionale che "Il cardinale nasconde qualcosa" quando non era preparato a parlare di questi argomenti.

Le questioni sul Theodor McCarrick sono presentati nella sezione successiva, così come l'effettiva divisione del lavoro tra il Segretariato Privato del Papa e la Curia Romana. A questo punto va discusso il caso di Marcial Maciel Degollado.

In effetti, le accuse contro il cardinale Dziwisz si riducevano al fatto che conosceva i Legionari di Cristo a Roma. Marcial Maciel Degollado ha servito nelle Americhe. È naturale che ogni sacerdote abbia una congregazione con la quale è strettamente associato e il più delle volte si tratta di legami familiari. Il fatto che p. Stanisław Dziwisz ha collaborato con questa congregazione, non significa subito che abbia conosciuto e occultato i crimini di Marcial Maciel Degollado.

Le accuse relative a questa persona riguardano il lasciamiento di soldi di questo criminale al p. Stanisław Dziwisz , organizzare ricchi partecipanti alle Sante Messe nella cappella privata del papa, ecc. Quanto ai "soldi privati per p. Dziwisz" questo indica il pensiero secondo criteri secolari. Padre Dziwisz "ha sempre rappresentato Giovanni Paolo II" nella parte successiva mostro la scala organizzativa del giorno, della settimana e del mese di Giovanni Paolo II nel contesto di T. McCarrick. Sorge quindi la domanda, a cosa servirebbe questo denaro al p. Dziwisz, siccome semplicemente non poteva spenderlo? Non

avrebbe avuto tempo per spendere questi soldi, perché trascorreva anche le vacanze con Giovanni Paolo II. Inoltre, se p. Stanisław Dziwisz chiedeva alla Segreteria di Stato la proverbiale valigia di denaro l'avrebbe ricevuta. Allora perché dovrebbe tenere i soldi, accettarli per nascondere qualcosa, ecc.

Dopotutto, assumendo le versioni che Marcial Maciel Degollado voleva acquistare la sua sicurezza direttamente da Giovanni Paolo II e da p. Dziwisz, dal punto di vista del Papa e del Segretario, non aveva senso in termini di motivi finanziari e tangenti. Dopotutto, anche supponendo, secondo la concezione laica della Santa Sede, che si trattasse di denaro, in particolare il grande denaro della Legione di Cristo, erano il Papa e il segretario che potevano semplicemente fare di Marcial M. Degollado l'arcivescovo dell'Antartide o farlo un dignitario irrilevante e privarlo di ogni potere sulla Legione di Cristo. Potrebbero fare un processo fittizio per lui, espellerlo dal clero, ecc., e alla testa della Legione, nominare una persona di cui si fidavano e rubare, rubare e rubare. Allora perché rischiare di nascondere i criminali per i miserabili, date le dimensioni del denaro della Legione, quando potrebbero facilmente sbarazzarsene e sequestrare tutte le proprietà? Se qualcuno deve fare cose malvagie per soldi, lo fa in modo efficiente.

Ancora del tutto assurde le tesi che i ricchi partecipanti alle Sante Messe nella cappella privata del Papa hanno lasciato donazioni a p. Dziwisz e lui non ne ha tenuto conto. A questo proposito, anche a livello parrocchiale, la Chiesa è fondamentalmente pragmatica e sa che chi ha offerto l'offerta deve ricevere ringraziamenti, preferibilmente ufficiali e pubblici, o sotto forma di lettera. È redditizio per il futuro e l'intera Chiesa è così, perché tale è la natura dell'uomo che le piace essere lodato e tutti amano essere ringraziati. È ovvio che i visitatori del Santo Padre fanno spesso dei donazioni, ma vengono registrati dalla Segreteria di Stato, che prepara opportuni ringraziamenti a nome del Santo Padre. La Santa Sede conduce molte opere e mantiene circa 1/3 delle diocesi nel mondo. I fondi per questi scopi provengono da donazioni, ma vengono registrati. Nessuno tiene i soldi negli appartamenti privati del papa. È ovvio che il denaro è stato trasferito per vari scopi, comprese le attività delle chiese perseguitate, ma per motivi organizzativi non ha potuto essere controllato dalla Segreteria Privata del Papa.

Dovrebbe essere riconosciuta come una totale stranezza la presunta tangente che p. Stanisław Dziwisz avrebbe ricevuto sotto forma di cena in occasione dell'ordinazione episcopale della Legione di Cristo a Roma³⁶. Il problema era che si trattava di un rinfresco presso l'Università dei Legionari, il Regina Apostolorum Athenaeum di Roma, che era in grado di accogliere logisticamente tutti gli ospiti e consisteva nel pranzo nella mensa studentesca. È infatti l'apice dello splendore italiano, al livello del piatto di coniglio del Cardinale dal film *La Grande Bellezza* del 2013.

Sono questioni che dovrebbero essere inseriti nel film "*Don Stanislao*" con un minimo di affidabilità. Il giornalista, invece, ha l'obbligo di "essere particolarmente diligente". Questo tipo di diligenza è il secondo su una scala a cinque punti³⁷. La letteratura sottolinea giustamente che questo livello obbliga un giornalista a esercitare la stessa diligenza di un medico, e le conseguenze di non essere particolarmente diligente nel caso di un giornalista si traducono in una responsabilità analoga a un malasanità³⁸. Diligenza speciale significa "precisione, accuratezza, diligenza, cura, zelo, attenzione ai dettagli"³⁹ oltre ad essere critica⁴⁰. Integrità giornalistica significa "onestà, affidabilità, dovere, concretezza, responsabilità per la parola"⁴¹, nonché "separare la sfera dei fatti dal commento giornalistico di valutazione e critica"⁴². Si indica che "**diligenza speciale**" significa: *diligenza; scrupolosità; accuratezza, dovere; curiosità alla ricerca della verità; presentazione completa delle circostanze del caso; prendersi cura dei dettagli; verificare la veridicità delle informazioni ottenute consultando tutte le altre fonti disponibili; assicurarsi che le informazioni siano coerenti con altri fatti noti; supportare i rilievi con adeguata verifica e*

³⁶ Circa 55:35 min. 1 parte del film "*Don Stanislao*".

³⁷ Per ulteriori informazioni vedere: *Problemi fondamentali della legge sulla Stampa*, Varsavia 1998 p. 80: 1) massima diligenza, 2) particolare diligenza, 3) necessaria diligenza, 4) indispensabile diligenza, 5) minima diligenza. J. Sobczak, d'altra parte, ha osservato che "*il suo grado più basso è la diligenza minima (entro i limiti della più bassa esperienza di vita o professionale), seguita da: indispensabile (consistente nello svolgere attività lavorative e professionali di base, sulla base delle conoscenze e abilità indispensabili in una professione specifica) necessaria (consistente nello svolgimento di tutte le attività tipiche secondo competenze e qualifiche superiori), particolare (di natura qualificata, consistente nello svolgere tutte le attività possibili secondo qualifiche elevate) e la massima (realizzabile con qualifiche molto elevate), vedere Commento all'art. 12 legge sulla Stampa., [in:] Press Law Commentary, LEX, 2008, Legal status: 2008.04.02, punto 1.*

³⁸ Vedere I. Dobosz, *Diritto ed etica nella professione di giornalista*, Varsavia 2008, p. 60.

³⁹ Vedere J. Sobczak, *Commento all'art. 12 legge sulla Stampa, punto 1.*

⁴⁰ Vedere B. Michalski, *Podstawowe ...*, p. 80.

⁴¹ Vedere J. Sobczak, *Commento all'art. 12 legge di Stampa, punto 1.*

⁴² Vedere I. Dobosz, *Legge ...*, punto 60.

documentazione dei materiali raccolti"⁴³. Tuttavia, **affidabilità e diligenza**: "riguardano ogni fase che porta alla pubblicazione, ovvero: raccolta di materiali; analisi dei materiali raccolti, costruendo il contenuto del materiale per la stampa (vedi E. Ferenc-Szydelko, *Prawo prasowe*, p. 101)"⁴⁴.

Come ha osservato B. Michalski, "un elemento importante dell'affidabilità professionale - specialmente in questioni dubbie - è informare il destinatario (avvertimento) sulle lacune informative, sul metodo di determinazione o persino sui dubbi dell'autore, o anche sull'impossibilità di stabilire la verità"⁴⁵. Ciò che è particolarmente importante è che domande "significative", eufemismi, allusioni, suggerimenti, ecc. sono "equivalenti ad accuse esplicitamente dichiarate". "La violazione dell'onore, che è oggetto di tutela ai sensi dell'articolo 23 del codice civile, può avvenire anche attraverso un programma opportunamente diretto, creando un "clima psicologico specifico" che colpisce il destinatario in modo non coerente con la direzione adottata in anticipo dai suoi autori" (vedi sentenza SA a Danzica del 21 giugno 1991, I ACr 127/91, OSA 1992, n. 1, punto 8). "Un'accusa diffamatoria non deve essere specifica, può assumere la forma di una voce o affermazioni molto vaghe e ambigue. In questa forma, la diffamazione si verifica spesso nei mezzi di comunicazione sociale (comunicazione di massa). La diffamazione può anche essere formulata ipoteticamente sotto forma di sospetto, insinuazione o le cosiddette domande retoriche contenenti una risposta nel sottotesto" (vedi sentenza della Corte suprema del 7.2.2007, III KK 243/06, OSNK 2007, n. 5, punto 43). In caso di espressioni ambigue, il giornalista è responsabile di ciascuna delle interpretazioni consentite (indipendentemente dalle intenzioni del giornalista), a meno che non ne escluda espressamente una"⁴⁶.

Il film in questione ha una tesi specifica, non verificata nelle fonti disponibili, ignorando i tempi effettivi e le possibilità organizzative della segreteria personale del papa. Questo materiale non fa riferimento alle fonti indicate dall'interessato nella lettera indirizzata

⁴³ Vedere B. Kosmus, G, Kuczyński, *Commentary on Art. 12 legge di Stampa. [in:] Press Law Commentary*, ed. G. Kuczyński, Legalis 2018, punto 16.

⁴⁴ Ibid. 17.

⁴⁵ Vedere B. Michalski, *Podstawowe ...*, p. 84

⁴⁶ Vedere B. Kosmus, G, Kuczyński, *Commentary on Art. 12 legge di Stampa. [in:] Press Law Commentary*, ed. G. Kuczyński, Legalis 2018, ptunto 21.

all'editore M. Gutowski. E il film tace sulla risposta stessa. Va precisato che: *"gli errori più comuni dei giornalisti (che determinano l'illegittimità delle loro azioni, e quindi la responsabilità per gli effetti negativi della pubblicazione) nei contatti con la parte interessata includono, tra l'altro:*

- 1) *atteggiamento aggressivo, simulando la raccolta di informazioni, formulando domande in modo retorico;*
- 2) *trattare le informazioni ottenute dall'interessato nella categoria delle "spiegazioni contorte", rinnegando gli interessi dell'interessato come inaffidabili, abbandonando la loro verifica; il giornalista dovrebbe essere libero da pregiudizi;*
- 3) *indagare agli interessati solo una parte della pubblicazione prevista che li riguarda, impedendo agli interessati di assumere una posizione esaustiva, assegnando motivazioni censurabili al protagonista di pubblicazioni critiche senza prima chiedere le direzioni di questa o quella azione; l'onestà e la diligenza richiedono che un giornalista che, letto il parere dell'interessato, trovi nuovi materiali riguardanti altri aspetti del caso, cerchi un'altra posizione dell'interessato;*
- 4) *estrapolare le spiegazioni della parte interessata dal contesto, distorcendo il significato delle sue dichiarazioni (vedere sentenza SA a Varsavia del 23 gennaio 1996, I ACr 1140/95, OSA 1998, n. 2, punto 6; carica della Corte Suprema del 17 ottobre 2002 r., IV KKN 634/99, OSNK 2003, n. 3–4, articolo 33)⁴⁷. L'autore di questa analisi ha citato direttamente 4 punti consecutivi del Commentario, che purtroppo rientrano direttamente nel film "Don Stanislao".*

3. Commento dalla fonte e metodologico al cosiddetto Il Rapporto di McCarrick e il suo sfruttamento mediatico per "damnatio memoriae" Giovanni Paolo II e sottrarre responsabilità alla Curia Romana, oltre a nascondere i veri beneficiari delle attività di Theodor McCarrick.

⁴⁷ Vedere B. Kosmus, G. Kuczyński, *Commentary on Art. 12 legge sulla Stampa*. [in:] *Press Law Commentary*, ed. G. Kuczyński, Legalis 2018, punto 22.

Le carenze nella integrità e diligenza giornalistica sono infatti una conseguenza che i giornalisti diventano ostaggi nel gioco più ampio. Volevano preparare un materiale per la stampa per la tesi "Dziwisz con Giovanni Paolo II ha coperto la pedofilia". Utilizzando un messaggio unilaterale che doveva essere pubblicato prima del cosiddetto Il Rapporto McCarrick. L'idea era di imporre una narrazione di cosa tratta questo rapporto. Ciò è confermato dalla seconda parte del film "*Don Stanislao. Postscriptum*", che non affronta l'essenza del Rapporto ed è ancora una raccolta di pareri unilaterali. È ovvio che p. S. Dziwisz era l'ombra del Papa, il suo più stretto collaboratore ed è stato sempre leale al Papa. Se non lo fosse stato, i curialisti di Roma avrebbero ovviamente decifrato p. S. Dziwisz e lo avrebbero eliminato da Roma. È tanto più evidente che non piaceva a tutti⁴⁸, soprattutto perché come segretario personale teneva il calendario e abbreviava o interrompeva gli incontri, rispettando il programma della giornata⁴⁹.

Il documento sotto forma di Rapporto McCarrick è un'efficace simulazione di un'indagine reale e ha lo scopo di nascondere chi ha avuto l'opportunità di promuovere questo candidato a Arcivescovo di Washington.

Chi redige il Rapporto metodologicamente corretto dovrebbe iniziare con la risposta alla domanda: chi aveva interesse a promuovere un omosessuale attivo presso l'arcivescovo di Washington? **Is fecit cui prodest. Chi potrebbe trarre vantaggio dal fatto che l'arcivescovo di Washington è omosessuale e potrebbe essere ricattato?**

Porsi questa semplice domanda e rispondere alla parte migliore della storia. È davvero nell'interesse del Papa e del suo Segretario che una persona ben informata e che crede nell'omosessualità venga esposta a una posizione di rilievo? Anche ammettendo la narrativa dei media che T. McCarrick è un geniale uomo d'affari e organizza enormi soldi per il Papa e il Segretario, siamo coerenti, è nel loro interesse quindi che lo faccia tranquillamente senza i media "per timore che venga fuori". T. McCarrick sarebbe poi diventato uno dei tanti

⁴⁸ P. S. Dziwisz veniva dalla Polonia, e non aveva alcun ancoraggio nella Curia Romana, quindi è ovvio che, non essendo "suo", dovette lottare con una certa riluttanza.

⁴⁹ Va ricordato che l'organizzazione della Giornata del Papa è un grande sforzo organizzativo e ai tempi di Giovanni Paolo II era possibile svolgere in modo efficiente tutti i suoi compiti ufficiali e riservare del tempo per incontri privati, ad esempio a cena. Un segretario personale era responsabile di questo, e negli anni del suo pontificato fu svolto in modo molto buono, e fino ad oggi è un lavoro molto apprezzato a Roma. È ovvio che se non fosse per la buona organizzazione della giornata, non ci sarebbero incontri privati e molte persone non avrebbero mai occasione di parlare con il Papa.

diplomatici della Curia Romana e sarebbe scomparso tra la folla mentre continuava a fare soldi. La sua esposizione all'arcivescovo di Washington mostra la convinzione del papa e del segretario che le accuse contro di lui non sono vere. Dopo tutto, se venisse rilasciato, i soldi smetterebbero di scorrere. Anche se T. McCarrick lo volesse davvero, gli sarebbe spiegato che sarebbe troppo rumoroso per continuare a fare le sue cose. Potrebbe anche essere segretamente nominato cardinale in pectore.

Allora, chi ha un tale interesse. L'autore di questo testo è stupito che i principali cacciatori di omosessualità e agenti nella Chiesa, i media in Polonia, che in seguito lo ripetono, notino che il Servizio di Sicurezza della Repubblica Popolare di Polonia (PRL) ha raccolto informazioni sull'omosessualità dei sacerdoti, quindi li ha aiutati nelle promozioni, perché avevano dei ganci su di loro per il orientamento sessuale.

Quando si tratta di T. McCarrick, i giornalisti entrano improvvisamente nella "luminosità scura", soprattutto dalle redazioni con capitali stranieri, ed è impossibile per loro notare che i servizi segreti statunitensi devono aver saputo dell'omosessualità di T. McCarrick; che i servizi segreti statunitensi avevano interesse ad avere l'Arcivescovo di Washington qualcuno su cui poterlo influenzare e ricattare. Ha davvero che sono stati messi solo gli agenti in tonaca nel Vaticano dell'intelligence della PRL, come ad esempio il signor Tomasz Tadeusz Turowski? Altri servizi non l'hanno fatto? T. McCarrick aveva troppa influenza, troppo interesse per non essere trattato dai servizi del suo stato d'origine. Non era un agente del KGB e la famosa nota 127 del Rapporto McCarrick, più precisamente, una simile interpretazione sembra improbabile.

L'acquisizione da parte dei Servizi dell'arcivescovo americano di Washington ha reso un ottimo modo per ottenere un agente che, sotto una bandiera straniera - Vaticana, avrebbe agito per gli interessi degli Stati Uniti. Dopotutto, la storia della vita di McCarrick lo conferma: l'impegno nei confronti della Russia e della Cina. La portata delle attività di McCarrick e la sua influenza negli Stati Uniti è spiegata proprio dalla protezione fornita dai Servizi. Lo spiega anche i suoi molti anni di impunità per crimini sessuali contro adulti e poi bambini secondo la legge americana. Tuttavia, nessuno pone queste domande, eccitandosi che il nome Dziwisz sia menzionato 45 volte nel rapporto. Questo è giornalismo al livello "ctr + f". Non ci sono domande analitiche.

Com'è possibile che McCarrick abbia una fondazione da 250 milioni di dollari, commetta crimini sessuali, offra tangenti e nessuno metta in guardia il presidente degli Stati Uniti e la sua amministrazione?⁵⁰ . Perché i servizi americani non lo fanno?

Certo, si può pretendere che le autorità nazionali non abbiano alcuna influenza sulla scelta dell'arcivescovo nella capitale. E come mai in Polonia, l'Arcivescovo di Varsavia è l'arcivescovo Stanisław Wielgus, e presidente della Polonia Lech Kaczyński, che ha avuto un'influenza internazionale incomparabilmente maggiore di qualsiasi presidente degli Stati Uniti non è stato in grado di influenzare la elezione, anche se non ha gradito il fatto che l'agente di SB (servizi di sicurezza comunisti) avrebbe scelto il Papa. È ovvio che il presidente degli Stati Uniti non possa influenzare la scelta nella capitale, la Polonia, a differenza degli Stati Uniti, è una superpotenza (argumentum ad absurdum).

L'amministrazione statunitense voleva McCarrick, se non lo avesse voluto non sarebbe stato l'arcivescovo di Washington. La pubblicazione del Rapporto McCarrick e l'indicazione del colpevole - Dziwisz non sono coincise nel tempo per caso. Questo per nascondere chi c'era veramente dietro questa nomination. I giornalisti senza porre queste ovvie domande sono solo uno strumento in un gioco più interessante.

È McCarrick's Gambit - dopotutto una pedina è stata sacrificata⁵¹, il che dovrebbe interessare davvero le persone intellettualmente curiosi.

A proposito, ci sono "due piccioni con una fava". La visione liberale del mondo, la visione della democrazia liberale in termini di visioni del mondo presentata, ad es. negli Stati Uniti, ha un problema con l'insegnamento della Chiesa Cattolica. Altre religioni sono state affrontate e hanno adattato l'insegnamento alle aspettative delle autorità, allo sviluppo umano, alla democrazia liberale, ecc. Sembrava che la partenza di Papa Benedetto XVI

⁵⁰ Queste domande dovrebbero essere ripetute nei crimini che coinvolgono Marcial Maciel Degollado. Dopo tutto, i Servizi Segreti di diversi paesi dovevano sapere che ha figli, che commette crimini, ecc.. I Servizi hanno strumenti analitici e raccolgono rapidamente tali cose contro una persona con un'influenza e una proprietà così considerevoli. Nessuno controlla Jan Kowalski (Mario Rossi), ma quando hai un patrimonio netto di \$ 33 miliardi, tutti ti controllano. Quindi chi è in grado di proteggere una persona specifica dai Servizi di uno stato, se non i Servizi di un altro stato? I ganci sono la principale fonte di reclutamento e l'agente è protetto.

⁵¹ Anche se questo sacrificio è probabilmente apparente, perché non è andato in prigione per i suoi crimini.

l'elezione del Papa liberale, che è Papa Francesco⁵², avrebbe cambiato l'insegnamento della Chiesa Cattolica. Questo è il pensiero tipico di qualcuno che non capisce la Chiesa e pensa "mondano" - cambieremo l'autorità alla nostra, questo cambierà l'insegnamento della Chiesa.

Nel frattempo, il Papa non cambierà l'insegnamento sull'aborto, né cambierà l'insegnamento sul matrimonio gay, né sull'indissolubilità del matrimonio, né su qualsiasi altra questione che il mondo si aspetterebbe. Per farlo, il Papa dovrebbe cambiare l'antropologia dell'uomo (soprattutto il fondamento della dignità) scientificamente istituita da Karol Wojtyła in seguito come Giovanni Paolo II e la teologia stabilita scientificamente da Joseph Ratzinger in seguito come Benedetto XVI. Entrambe queste persone sono intellettualmente e scientificamente eccezionali ed erano titani del lavoro. Il fatto è che quando si parla di intelletto e di argomentazione scientifica, nella lega di Karol Wojtyła / Giovanni Paolo II e Joseph Ratzinger / Benedetto XVI nessun altro gioca e, guardando storicamente, ai nostri tempi, solo c'erano due intellettuali di questo rango nella Chiesa. L'effetto di ciò è che, dal punto di vista sostanziale, non c'è chi e come attaccare l'eredità intellettuale di Karol Wojtyła / Giovanni Paolo II e Joseph Ratzinger / Benedetto XVI.

Incapace di attaccare di fatto, inizialmente si è tentato di lasciarlo sotto silenzio, ma non ha servito di nulla. Quindi la strategia è stata cambiata e si è deciso di attaccare personalmente. La seguente narrazione non dovrebbe essere necessariamente corretta in termini di fatto. Giovanni Paolo II / Benedetto XVI hanno insabbiato la pedofilia, i liberali nella Chiesa lottano contro la pedofilia. Certo, non si può iniziare con una tesi così violenta. Per prima cosa devi fare domande, sollevare dubbi, radiografare l'ambiente, anche difendere che questo è l'ambiente e non Giovanni Paolo II o Benedetto XVI. Allo stesso tempo, è necessario rafforzare coloro in cui speriamo in un cambiamento. Se riusciremo ad appiccicare una toppa di pedofilia prima a Giovanni Paolo II e poi a Benedetto XVI, annunceremo la loro "**damnatio memoriae**". È una pratica romana seguita fin da Caligola che il precedente imperatore fu "bandito", fu rimosso dai documenti ufficiali, i monumenti furono demoliti, si fingeva che non fosse mai esistito e **la sua eredità era considerata**

⁵² Il che per la Chiesa Cattolica in accordo con la fede di questa Chiesa non è nulla di sbagliato in se stesso. È l'ordine delle cose che ogni Papa ha il suo punto di vista, ma secondo la fede di questa Chiesa, è scelto dallo Spirito Santo, anche se lui stesso non è un santo e ha torto, perché è solo un uomo.

inesistente. Che bella istituzione. Potrai ignorare le opere di Karol Wojtyła / Giovanni Paolo II e Joseph Ratzinger / Benedetto XVI!

Questa idea per i cambiamenti liberali nella Chiesa è intellettualmente interessante. Tuttavia, non sarà efficace, in primo luogo perché richiederebbe la cancellazione dell'insegnamento della Chiesa, il quadro di questo insegnamento che è stato stabilito dagli intellettuali nel corso dei secoli, quindi si dovrebbe sfidare e diffamare gli argomenti degli altri. In secondo luogo, nel frattempo, il fango inizierà a staccarsi di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI e la verità sfonderà. Devi "decanonizzare" tutto il tempo - spalmarlo di fango finché non diventa inefficace - non ci sarà più fango. In terzo luogo, ce ne saranno altri, intellettualmente più deboli di Giovanni Paolo II o di Benedetto XVI, che però svilupperanno il loro pensiero sotto il loro nome incontaminato.

Pertanto, è necessario passare alla metodologia del Rapporto McCarrick per mostrare il suo aspetto apparente. La cosa fondamentale da fare metodologicamente era confrontarsi con i documenti raccolti da: servizi americani, documenti che provenivano dalla Nunziatura di Washington, documenti pervenuti alla Segreteria di Stato, documenti che la Segreteria di Stato ha consegnato alla Congregazione per i Vescovi e alla Congregazione per la Dottrina della Fede. Documenti che sono in possesso della Congregazione per i Vescovi e Congregazione per la Dottrina della Fede. Nel frattempo, non ci sono analisi dei documenti e della loro circolazione. Il rapporto è un elenco dei testimoni intervistati. Ciò solleva già dubbi sulle reali intenzioni. L'autore dell'analisi anche "sa ctr + f" e ha scritto nel Report "Sodano", ma non intende lavorare come giornalista. Il Segretario di Stato appare solo 30 volte. Un'analisi approfondita del Rapporto lascia ipotizzare che il suo scopo fosse quello di imbiancare la Curia Romana e di "biasimare" la responsabilità del "Nonno di Cracovia" e del Nunzio, che in un momento critico era fuori sede⁵³.

Ogni documento legale, e tale rapporto lo è, richiede una fonte fattuale. Pertanto, la pagina 174 del Rapporto è sorprendente. La prima è una nota a piè di pagina, alla fine del primo paragrafo: „*While in New York, Cardinal Sodano met briefly with Archbishop*

⁵³ Per di più vedere Posizione C.M. Viganò, <https://www.marcotosatti.com/2020/11/24/mgr-vigano-replies-to-the-mccarrick-report-of-the-secretariat-of-state/>, <https://www.pch24.pl/abp-vigano-odpowiada-na-raport-ws--mccarricka--oskarza-mafie-z-sant-gallen-o-tuszowanie-skandali,79905,i.html>

*McCarrick and informed him that the Pope had read both Cardinal O'Connor's October 1999 letter and Archbishop McCarrick's August 2000 letter. Cardinal Sodano reported to McCarrick that the Holy Father had told him before his departure for New York, "Tell McCarrick that I believe what he said and I am still a friend" **Sodano did not mention anything about a prospective transfer to Washington**".* Dopotutto, è risaputo che Sodano non ha fornito nulla di nulla a McCarrick, quindi non necessita di una fonte.

In secondo luogo, una circostanza più interessante risulta dal paragrafo successivo: *Upon his return from New York, Cardinal Sodano, already aware that Pope John Paul II wished Archbishop McCarrick to be included in the Washington terna, was received at his regular weekly audience by Pope John Paul II on 11 September 2000. At the audience, Pope John Paul II "imparted to [Sodano]" certain "venerated instructions" regarding Archbishop McCarrick's candidacy for Washington⁵⁸³".* La nota a piè di pagina recita: "583 18 ACTA 15630. *". Pertanto, A. Sodano, volando probabilmente a quota di crociera di 10.000 m, essendo più vicino al cielo nel suo viaggio da New York a Roma, sperimentò la rivelazione della volontà di Giovanni Paolo II e a Roma sapeva già cosa voleva il Papa.

Ovviamente si può fingere che nel Rapporto non ci siano fiori del genere, ma purtroppo lo sono. Devi essere accurato quando ripulisci un documento di fatti scomodi. Quando un lungo documento viene creato per perdersi al suo interno, il Rapporto è ancora lontano dal confondere il discorso che la Corte EDU o la CGUE sono capaci di raggiungere. Tali trattamenti non avrebbero successo.

Questo ci permette di andare all'essenza dello stravolgimento del Rapporto, cioè omettere la struttura della Curia Romana e chi di che cosa è responsabile in essa. Non è che il papa si alzi la mattina e ci pensi, questo lo canonizziamo, quello lo faremo da vescovo, qui manderemo i soccorsi, e lì un ispettore apostolico. La responsabilità di tutte le manifestazioni dell'attività ufficiale del papa ricade su un ufficio specifico ad esempio Congregazione delle Cause dei Santi.

La nomina di un vescovo ad arcivescovo della capitale americana ha dovuto richiedere la collaborazione di diversi centri della Santa Sede. È soprattutto il caso della Nunziatura di Washington, che ha fornito la documentazione alla Segreteria di Stato; La Congregazione

per la Dottrina della Fede, che ha indagato sui reati sessuali del vescovo T. McCarrick contro gli adulti, almeno sotto forma di indagine preliminare, se tali informazioni erano disponibili, prima della sua nomina ad Arcivescovo; La Congregazione per i Vescovi, che si occupa delle nomine. Le Congregazioni, tramite la Segreteria di Stato, chiedono alla Nunziatura del Paese di svolgere i lavori in loco. La Nunziatura invia alle Congregazioni i risultati dei lavori tramite la Segreteria di Stato. Era la Segreteria di Stato che aveva potere "sulle carte" in entrata e in uscita. È stato il Segretario di Stato che ha avuto il tempo di volare a Washington durante l'anno giubilare, ha avuto il tempo di tenere colloqui, ha avuto il tempo di ripulire i documenti in molti uffici, ha avuto il tempo di pacificare il cardinale Ratzinger, che, divenuto Papa, in un anno ha rinchiuso McCarrick in isolamento e penitenza⁵⁴.

Il segretario privato del Papa e lo stesso Giovanni Paolo II non sarebbero in grado di attuarlo logisticamente nell'anno giubilare. Ciò è dovuto ai calendari del Papa e del Segretario Privato, nonché agli elenchi dell'attività papale pubblicati da L'Osservatore Romano. Per il Papa e il suo Segretario personale che è ancora con lui, un giorno è ancora 24 ore e una settimana è ancora 7 giorni. Nel 2000 Giovanni Paolo II ha avuto: 44 udienze generali; 59 preghiere domenicali dell'Angelus; ha pubblicato 50 lettere occasionali; 30 lettere apostoliche; 27 costituzioni apostoliche, ha presieduto 73 cerimonie liturgiche ufficiali con omelie, ha tenuto **340** discorsi ufficiali, ha partecipato a 4 cerimonie di beatificazione (3 in Vaticano, 1 in Portogallo); ha partecipato a 3 cerimonie di canonizzazione in Vaticano, ha partecipato a 1 cerimonia di consacrazione di 12 nuovi vescovi; ha tenuto 28 udienze per i Capi di Stato, senza contare quelle per primi ministri e delegazioni governative e organizzazioni internazionali, ha condotto 28 udienze per 28 nuovi ambasciatori presso la Santa Sede e altrettante per quelli uscenti; ha effettuato 3 viaggi apostolici all'estero: 10 giorni in totale, dove ha tenuto inoltre 18 discorsi e omelie ufficiali. Avanti Udienze private (vescovi e capi di stato) in media 18–24 giorni al mese per circa 200–350 persone e visite vescovili ad Ad Limina.

Da questi documenti puoi, ad esempio, indicare il numero di giorni in un mese con alcuni eventi (udienze per altre persone e gruppi di persone, celebrazioni, visite, parrocchie):

⁵⁴ Un'altra cosa è che la Curia Romana ha ingannato un altro Papa, che McCarrick ha rispettato l'ordine.

Gennaio - 30/31; Febbraio - 23/29; Marzo - 27/31; Aprile - 28/30; Giugno - 30/30; Luglio - 26/31; Agosto - 28/31; **Settembre - 29/30**; Dicembre - 31/31.

Il giorno del Papa è stato programmato da Dalle 5.00 alle 22.00, questo è facile da controllare.

Il segretario del Papa è ancora con Giovanni Paolo II anche in una vacanza di 2 giorni in montagna. Allora quando avrebbe dovuto svolgere logisticamente una complicata operazione di rimozione dei documenti, parlando con molti dignitari per "far fuori" McCarrick, a chi ne Sodano ne Ratzinger non vogliono? Si prega di indicare giorni specifici in cui p. Dziwisz avrebbe possibilità di agire logisticamente. I suoi calendari, i calendari del Papa e L'Osservatore Romano dimostreranno che questo è semplicemente impossibile.

La Segreteria Privata non raccoglie documenti, invia tutto alla Segreteria di Stato. Solo lì era logisticamente possibile eseguire un'operazione del genere. La lettera personale di McCarrick a Dziwisz è stata saggiamente suggerita da qualcuno. Ogni vescovo promosso che è in dubbio scrive una lettera al Papa come un prete scrive a un vescovo riguardo alla parrocchia. Il Papa non lo legge nemmeno, ma lo invia alla Congregazione competente tramite la Segreteria di Stato⁵⁵. Inviare una lettera a Dziwisz era per spaventarlo che faceva parte di un gioco nei confronti di Giovanni Paolo II e utilizzando la lealtà di p. S. Dziwisz al Papa era ovvio che avrebbe mostrato questa lettera al Santo Padre. Il fatto che non fosse a Dziwisz è dovuto al fatto che era in inglese. Non scrivi a qualcuno in una lingua che non conosce (e il Papa lo conosce). Padre Dziwisz ha ceduto e ha mostrato la lettera al Papa. Ma ciò non ha influito sulla nomina, ma sulla reintegrazione di McCarrick nella lista di altri 14 candidati che erano ancora in fase di controllo da parte della Congregazione per i Vescovi e della Segreteria di Stato - pp. 178, 179 del Rapporto McCarrick.

È evidente a tutti che l'unico quarterback che poteva giocare logisticamente la partita era Angelo Cardinal Sodano come Segretario di Stato. Era compito della Curia controllare i candidati, il Papa e la Segreteria Privata non avevano questa possibilità logistica. Inoltre, anche se il Papa avesse insistito sul candidato sbagliato, i documenti conterrebbero le tracce di un'efficace indagine nei confronti di McCarrick. Il rapporto mostra che il materiale di

⁵⁵ Il Papa non farebbe altro che leggere tali lettere.

partenza è stato ripulito e che non ci sono tali materiali, questo non è possibile per la segreteria privata del papa.

Va anche ricordato che il Papa non agisce da solo come giudice, ma ha per questo la Congregazione per la Dottrina della Fede, i Tribunali di Roma e i Tribunali delle Diocesi. Sono competenti per ascoltare tali questioni. Qualsiasi lettera all'autorità sbagliata deve essere trattata sotto la giurisdizione. È difficile per un papa conduca di persona i processi canonici, ed è su questi organi che si basano le informazioni - scoperte fattuali che il papa ottiene e che può utilizzare per prendere una decisione.

4. La portata delle violazioni dei diritti del cardinale Stanisław Dziwisz in relazione ai principi di integrità giornalistica e il suo sfruttamento nei media ai fini della "damnatio memoriae" di Giovanni Paolo II.

I diritti personali del cardinale Stanisław Dziwisz sono chiaramente violati. I film "*Don Stanislao*" e "*Don Stanislao. Postscriptum*", non soddisfano i suddetti criteri di diligenza e affidabilità. In questa situazione, sembra ragionevole citare in giudizio gli autori, l'editore e l'emittente di questo materiale. Questi film sono fatti per una tesi, non tengono conto dei fatti, li manipolano. È stato mostrato in punto 2 e 3 di questa analisi. La portata di questa manipolazione non lascia dubbi sul fatto che **si tratti della "damnatio memoriae" di Giovanni Paolo II e si inserisce nel contesto più ampio definito in punto 3.**

La causa legale consentirà al tribunale di esporre il "laboratorio" creativo e documentario di materiali cinematografici. Verrà mostrato il messaggio unilaterale alla tesi. I materiali non pongono domande abbastanza ovvie che contraddicono la narrativa presunta e che i giornalisti di tutto il mondo chiedono dopo il Rapporto McCarrick.

C'è un problema con il processo, tuttavia, ed è l'età del cardinale Stanisław Dziwisz. Gli imputati faranno di tutto per prolungarlo abbastanza a lungo da non far terminare il processo durante la vita del cardinale.

5. Proposte di modifiche necessarie nel diritto canonico e/o nella pratica dell'applicazione del diritto canonico a livello nazionale e della Curia Romana.

5.1. A cominciare dal fatto che anche il cardinale Stanisław Dziwisz ha un difficile compito di difendere la questione a causa della sua età. Praticamente è rimasto da solo con la difesa, perché sia gli Ufficiali della Curia a Cracovia che i "vecchi amici" rendono difficile l'accesso a qualsiasi documento che ci permetta di presentare la realtà così com'era. L'autore di questo testo ha osservato molte volte una tattica simile, in cui il branco attende che l'attaccato dissanguini, possibilmente per difendersi, e se ci riesce, tutti gli "amici" lo ricorderanno di nuovo. Nessuno però metterà una mano a difenderlo, ad attaccare anche indirettamente, come no. Si deve anche essere consapevole di questo quando si esamina la questione. Per questa mandria, sarebbe meglio se il cardinale si ammalasse, fosse incosciente, quindi un decreto con una punizione si emetterebbe a una persona incosciente⁵⁶, incolpandola per aver nascosto la pedofilia in tutta la Chiesa, il che darà alla mandria un falso senso di sicurezza che a loro le domande non gli toccheranno e in qualche modo sopravvivono. Le mani saranno lavate via dal caso, dopotutto, per il bene della nazione, è meglio che un uomo muoia. La storia ricorda tali élite e tali casi. Non ha senso descrivere della storia principale, il processo principale del Nuovo Testamento. Va ricordato, però, che la situazione è un po' come quella del Senato Romano ai tempi di Tiberio o Caligola e delle reciproche accuse di *crimen laesae maiestatis*. L'insulto, però, non riguarda l'Imperatore, ma il nuovo guru di questo mondo che deve essere servito, cioè l'opinione pubblica. C'è una richiesta di indicare continuamente nuove persone colpevoli di aver nascosto i pedofili senza risolvere il problema alla fonte. È un *crimen laesae maiestatis* così contemporaneo nella Chiesa. La storia insegna che l'Episcopato, la Curia Diocesana e la Curia Romana finiranno come questo Senato. Come anche altri episcopati.

5.2. I vescovi in Polonia non hanno praticamente altra scelta che nominare una commissione simile alla commissione francese in Polonia. Deve essere una commissione indipendente che esaminerà gli errori che sono e sono stati commessi negli abusi sessuali dei preti, nei crimini commessi a danno dei minori, nella promozione del particolarismo nella Chiesa. Deve essere una commissione veramente indipendente, perché un'altra non svolgerà il suo ruolo. C'erano anche altri uffici e istituzioni nel principato romano, ma non aiutarono,

⁵⁶ L'allusione alla situazione del cardinale Henryk Gulbinowicz non è casuale.

perché non avevano il valore di una vera indipendenza. I vescovi lo faranno che lo vogliono o no. È ovvio che se lo fanno prima, sarà una soluzione migliore per la Chiesa e migliore per le vittime. E lo faranno dopo, più di loro saranno divorati da loro stessi, quindi è peggio per loro.

Il fatto che non ci siano amici e non ci siano regole in *crimen laesae maiestatis* è già stato dimostrato. Qualcuno nell'episcopato è responsabile della punizione del cardinale Henryk Gulbinowicz mentre era incosciente. Dopotutto, la sua salute era ben nota nella Chiesa. I diritti umani richiedono che chiunque sia accusato di qualsiasi crimine abbia diritto alla difesa. Presupposti evidenti derivano dai diritti della difesa. Nei processi di Norimberga, diversi imputati furono assolti dai mostruosi crimini di genocidio non perché innocenti, ma perché non erano stati giudicati colpevoli. O siamo una civiltà allo stadio attuale del diritto e dello sviluppo dei diritti umani, oppure non lo siamo. Nei processi per il contemporaneo *crimen laesae maiestatis* nella Chiesa, si priva del diritto alla difesa. Si priva del diritto a un processo, cosa che nemmeno Tiberio o Caligola fecero. Mancano infatti ancora lo scavo di alcun Formoso e il processo del suo cadavere. Nel caso di una persona che non può difendersi, il processo è sospeso, se questa regola viene infranta, anche la regola che il processo del defunto si cancella non viene applicata. Forse il fatto che qualcuno racconti / scriva questa ovvia verità renderà visibile ai Vescovi la necessità di un'azione.

Una Commissione indipendente è nell'interesse dei Vescovi e della Gerarchia. Questo dovrebbe essere regolato a livello della Santa Sede, perché dopo gli Episcopati appariranno anche *crimen laesae maiestatis*, nella Curia Romana⁵⁷. Si dovrebbe quindi istituire a Roma una commissione parallela come una sorta di seconda istanza per le commissioni nazionali dei singoli episcopati. La commissione di Roma dovrebbe indagare a fondo le ragioni per le quali per molti anni sono state possibili promozioni e occultamento della pedofilia nella Curia Romana. Le commissioni episcopali nazionali e la commissione di Roma dovrebbero esaminare direttamente i legami tra questo occultamento dei criminali e l'omosessualità dei sacerdoti e la mancanza di trasparenza finanziaria. Questa legami semplicemente non

⁵⁷ Anche se gli eventi recenti dimostrano che questo processo è già in corso e riguarda la seconda cancrena: la finanza.

possono essere nascosti. Queste commissioni, forse, dovrebbero essere composte solo da laici.

Bisogna anche considerare se la fonte dei problemi nella Chiesa non è il potere e il denaro. Non fu la gestione finanziaria dei sacerdoti e non la pastorizia che divenne l'obiettivo del sacerdozio? Questo problema non può essere trascurato. Sembra che una possibile soluzione sia restituire i benefici, in modo che i beni ecclesiastici non siano soggetti a vescovi, parroci, e siano amministrati indipendentemente dalla sfera dello spirito. La proprietà della parrocchia della diocesi poteva essere gestita dai laici, là potrebbero andare quelli che vedevano solo soldi nella Chiesa. E i sacerdoti farebbero quello che sono essenzialmente chiamati a fare. Non ci sono ostacoli affinché un vescovo o un sacerdote riceva uno stipendio da un beneficio.

Certo, devi agire rapidamente. Tuttavia, l'istituzione e il lavoro della commissione continueranno. Pertanto, indipendentemente dalla loro vocazione o lavoro, i bambini e gli adulti dovrebbero essere protetti dai crimini sessuali commessi dai sacerdoti. Questo è un obbligo nei confronti delle vittime e dei lesi, ma è anche un obbligo nei confronti della Chiesa.

5.3. Come ho già indicato, è necessario istituire un Ufficio Investigativo della Chiesa⁵⁸. Ciò è dovuto all'art. 2 § 1 della Lettera Apostolica, motu proprio "*Vos estis lux mundi*" di Papa Francesco del 9 maggio 2019, che ha determinato la necessità di istituire un organo speciale. La UICCh dovrebbe essere l'organo di accusa nei casi di abuso sessuale davanti ai tribunali vescovili. Un errore istituzionale è la formazione dei Delegati per l'Infanzia e la Gioventù da parte dei vescovi. Ci sono così pochi casi di questo tipo che si può creare un'entità separata dalle diocesi e dagli episcopati, simile alla nunziatura in un dato paese. La UICCh dovrebbe riferire direttamente a Roma e dovrebbe esserci un tale ufficio anche nella stessa Santa Sede. La specializzazione consentirà di raggiungere professionalità e proteggere le vittime. Gli impiegati dovrebbero essere istruiti sia in diritto statale che canonico. Possono essere sacerdoti, ma con una posizione come quelli che lavorano nella nunziatura, dove

⁵⁸ M. Skwarzyński, *Analisi giuridica del caso del vescovo Edward Janiak nel contesto del film "Zabawa w Chowanego" di Marek e Tomasz Sekielski*, accettato per la stampa *Studia z Prawa Wyznaniowego* (Gli Studi dei Diritti sulla Religione), n. 23/2021, pp. 30-32.

sapranno che nel paese in cui lavorano non faranno carriera nella Chiesa, quindi i legami personali con la diocesi cesseranno di avere un impatto. Va anche considerato il lavoro dei laici in questo ufficio. Ciò è particolarmente vero per gli avvocati e gli psicologi freelance.

Il delegato diocesano per l'infanzia e la gioventù dovrebbe essere competente solo per proteggere e inviare documenti alla UICCh. La UICCh dovrebbe avere una task force competente che si rechi sul sito e prepari ciò che è necessario per l'indagine statale. Naturalmente, questa non può essere un'attività apparente e tutti i documenti rilevanti devono essere consegnati alla procura o alla polizia, anche se il vescovo non lo vuole. In caso contrario, la Chiesa rischia, su propria richiesta, ingerenze statali attraverso perquisizioni in curia, che andranno a erosione nella tutela dell'autonomia delle associazioni religiose nel campo della documentazione.

Le situazioni di criminalità sessuale devono essere risolte sia a livello di diritto statale che di diritto canonico. **Il miglior interesse della parte lesa deve assolutamente essere la priorità in tali situazioni. Una persona del genere non può essere costretta a fare nulla, il che non può significare l'impunità dell'autore. Sia nel diritto statale che in quello canonico, è necessario fornire rapidamente una terapia psicologica a una vittima tale che, dopo averla attraversata, possa testimoniare in sicurezza con il minor trauma possibile.** Qui la Chiesa dovrebbe prendere l'iniziativa ed essere la prima a creare un meccanismo globale per la protezione delle vittime. La procedura di denuncia dovrebbe essere organizzata in modo tale che **la prima persona della Chiesa che la vittima incontrerà sia uno psicologo** specializzato nel lavoro con le vittime di pedofilia. È meglio se è un laico. Solo dopo l'incontro con lo psicologo e l'eventuale terapia psicologica dovrebbe essere seguita dalla testimonianza nel tribunale. La UICCh specializzata può fornire questo, le diocesi no.

È importante che l'UICCh, in quanto organismo specializzato, sia in grado di attuare efficacemente le procedure di sicurezza e che possa rimuovere il presunto sacerdote dal lavoro con i bambini fino a quando la questione non sarà indagata. Deve avere competenza di controllo in questo senso.

Ogni organo, statale o ecclesiastico, deve stabilire i fatti nella procedura, e questo è il processo. La condanna si basa su prove, non pettegolezzi e calunnie.

L'introduzione di un efficiente organo investigativo accelererà i processi, non dureranno per anni, quindi la stessa sospensione del sacerdote non dovrebbe durare più di 6-12 mesi. Con la raccolta efficiente delle prove, il processo non richiederà più tempo.

Il processo deve, da un lato, garantire i diritti della difesa, che impediscono la condanna di persone innocenti, e, dall'altro, proteggere le vittime effettive di questo tipo di crimine. Bilanciare questi beni non è né facile né scontato. Sembra che l'allontanamento dalle attività sacerdotali, soprattutto impedendo il contatto con i bambini, sia una buona salvaguardia durante il primo chiarimento della questione.

Infine, la Chiesa deve riconoscere che lo stato ha mezzi migliori per accertare i fatti: dispone di forze dell'ordine. La Chiesa dovrebbe aiutare lo Stato a stabilire i fatti. Pertanto, si dovrebbe considerare se concludere o meno un accordo con ciascuno Stato, e se è possibile, ovviamente, che in tali casi, in cui il crimine di Stato non è stato prescritto, gli organi dello Stato condurranno un'indagine e forniranno la documentazione dopo che l'indagine da UICh sarà completata, in modo che quest'ultimo possa portare il caso al tribunale vescovile. Una tale soluzione taglierà la speculazione secondo cui la Chiesa sta nascondendo qualcosa. Le prove per il caso saranno raccolte dall'autorità statale. Lo stesso sta accadendo attualmente nei casi di annullamento del matrimonio in cui vengono utilizzati i documenti del caso di divorzio. Dopo tutto, i fatti sono gli stessi in un procedimento penale statale e in un caso ecclesiastico.

Sommario:

I. Il cardinale Stanisław Dziwisz, in qualità di Metropolita di Cracovia, ha adempiuto a tutti i suoi obblighi di diritto pubblico e canonico, le accuse incluse nel film "*Don Stanislao. L'altro volto del cardinale Dziwisz*", "*Don Stanislao. Postscriptum*" sono false.

II. Il cardinale dovrebbe considerare di intraprendere un'azione legale contro l'autore, i montatori e l'emittente di questi film.

III. Fonte e commento metodologico al cosiddetto Rapporto di McCarrick, i suoi eufemismi indicano che il documento è stato creato piuttosto in linea con una tesi predeterminata, con il compito di "damnatio memoriae" di Giovanni Paolo II e la rimozione di responsabilità dalla Curia Romana, oltre a nascondere i veri beneficiari delle attività di Theodor McCarrick.

IV. La Santa Sede dovrebbe considerare le proposte di modifiche necessarie nel diritto canonico e/o la pratica di applicare il diritto canonico a livello nazionale e della Curia Romana in termini di istituzione di commissioni indipendenti presso l'Episcopato simili a quella francese, una Commissione nella Curia Romana, e istituire urgentemente un Ufficio di Investigazione della Chiesa in ogni paese.